N. 1
Anno 93 - Marzo 2012

Vocifraterne

Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco

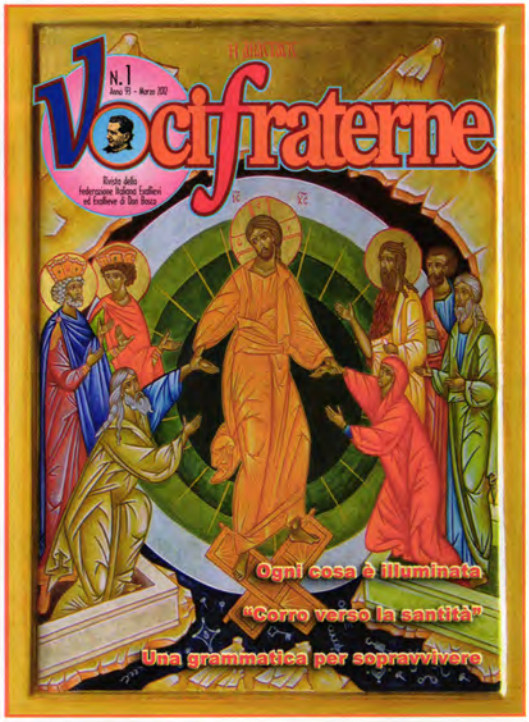


Ogni cosa è illuminata

"Corro verso la santità"

Una grammatica per sopravvivere

in copertina



N. 1

Gennaio-Marzo 2012

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Sommario

editoriale

3 Adulti Educatori credibili

tema formativo

4 "Ogni cosa è illuminata"

7 Don Rua e gli exallievi

famiglia salesiana

8 La Carta d'Identità della Famiglia Salesiana

10 "Corro verso la santità"

12 Insieme nel nome di Don Bosco

19 Exallievi: un futuro ricco di possibilità

20 Respirare un'aria di famiglia

socio politica

13 Una grammatica per sopravvivere

14 L'incontro mondiale delle famiglie

foglio notizie

15 Lettera del Presidente nazionale

testimoni

22 Diario di un dolore

vita associativa

24 Notizie dalle Unioni

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com - segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti

REDAZIONE:
Andrea Carbonari, Giancarlo Colombo, Don Enrico Peretti, Valerio Martorana

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **Po.Li.Graf. S.r.l. - Pomezia**
Via Vaccareccia, 41/b - 00040 Pomezia (Rm)

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco
Editore: Associazione di Promozione Sociale "A. Marvelli"

IMPAGINAZIONE: **Po.Li.Graf. S.r.l. (Roberto Accorsi)**
COPERTINA: **Foto INTERNET**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di marzo 2012

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Michele PANAJOTTI



Adulti Educatori credibili

Riflettere sulla responsabilità educativa della generazione adulta e sull'identità dell'educatore è un compito urgente e necessario.

Bisogna avere il coraggio di ammettere non solo l'incapacità della società adulta di oggi di proporre una tavola di valori ai giovani, ma anche lo stato di confusione, d'impotenza e di insoddisfazione di fronte alla constatazione del carattere globale della crisi e quindi dell'insufficienza di soluzioni anche coraggiose, che si potrebbero o dovrebbero aspettare dal mondo adulto, ma che spesso appaiono assenti o frammentarie o lacunose.

Occorre andare alla radice dell'educare e farlo non da soli ma insieme, mettendo in campo un'ampia rete d'impegno condiviso.

Esiste però in noi adulti la convinzione di doverci porre la domanda della nostra credibilità nell'essere educatori?

Una domanda che ci porta inevitabilmente a confrontarci, nel rispetto reciproco, prima di tutto sulla nostra identità, sul nostro essere capaci non solo di "proporre" ma soprattutto di "interrogarci".

L'opera dell'educatore adulto è autorevole se egli si pone alla scuola permanente cui lo invita il Signore, sostenendolo quotidianamente nel "mestiere di uomo".

Una scuola, una palestra dove la persona adulta non è protesa ad affermare se stessa, ma è educata essa stessa a "fare la volontà del Padre".

In questo cammino educativo Libertà e Intelligenza diventano le coordinate del processo educativo.

Libertà, intesa come capacità di slancio creativo, volontà di ricerca; Intelligenza, come risposta per dare senso alle realtà e a riconoscere, come propria e irrinunciabile esigenza, l'andare oltre il presente, aprendosi alla Verità che lo supera e, nello stesso tempo, lo illumina e lo chiarisce.

Da adulti educatori scaturisce l'esigenza della consapevolezza pedagogica della questione antropologica. Non si può educare senza incrociare la concezione dell'uomo: quale uomo, quale donna?



Non si può da adulti educare senza avere un progetto di persona e di società.

La persona non è staccata dal contesto storico, ma in esso e da esso trae vita e stimoli.

Da adulti dobbiamo essere in grado di stimolare educativamente la risposta alla domanda: «Chi siamo» e «Per che cosa viviamo».

Da adulti dobbiamo però ricordarci che prima ancora di operare siamo chiamati alla responsabilità della coerenza della propria vita. Ciò significa per noi adulti la responsabilità di promuovere relazioni educative autentiche, in cui i giovani vedano nell'incontro esperienze di vita non futilmente costruite, ma capaci di testimonianza autentica e capaci di offerta di proposta positiva e costruttiva, non precarie e solo di immagine.

Non si può da adulti educare senza avere un progetto di persona e di società.

Non abbiamo bisogno di adulti "professionisti" dell'educare, ma di adulti capaci di farsi "compagni di viaggio" con le giovani generazioni per far loro apprendere, attraverso l'esperienza di una quotidianità vissuta e condivisa, il "mestiere di essere uomo". ■

(Foto da WIKIPEDIA)

don Enrico PERETTI
Delegato Nazionale



"Ogni cosa è illuminata"

Chi cercate donne quaggiù?
Quello che era morto non è qui.
È risorto, come aveva detto anche a voi,
voi gridate a tutti che è risorto Lui.

Tu hai vinto il mondo Gesù, liberiamo la felicità
e la morte no, non esiste più, l'hai vinta Tu
e hai salvato tutti noi, uomini come Te.

Quanta Pasqua nella vita di Don Bosco! Tutto quanto ha vissuto è sotto la luce del Signore risorto, che è sempre con noi.

Nella vita spesso troppo raccolta su se stessa e incapace di guardare il futuro con gli occhi limpidi e appassionati di chi sa che ogni cosa il Lui trova il suo senso, spesso ci viene meno la speranza.

Ma Don Bosco ha voluto che tutto a Pasqua avesse inizio. E per questo il papa Pio XI ha voluto farlo santo nel giorno di Pasqua del 1934.

Ogni cosa riceve luce

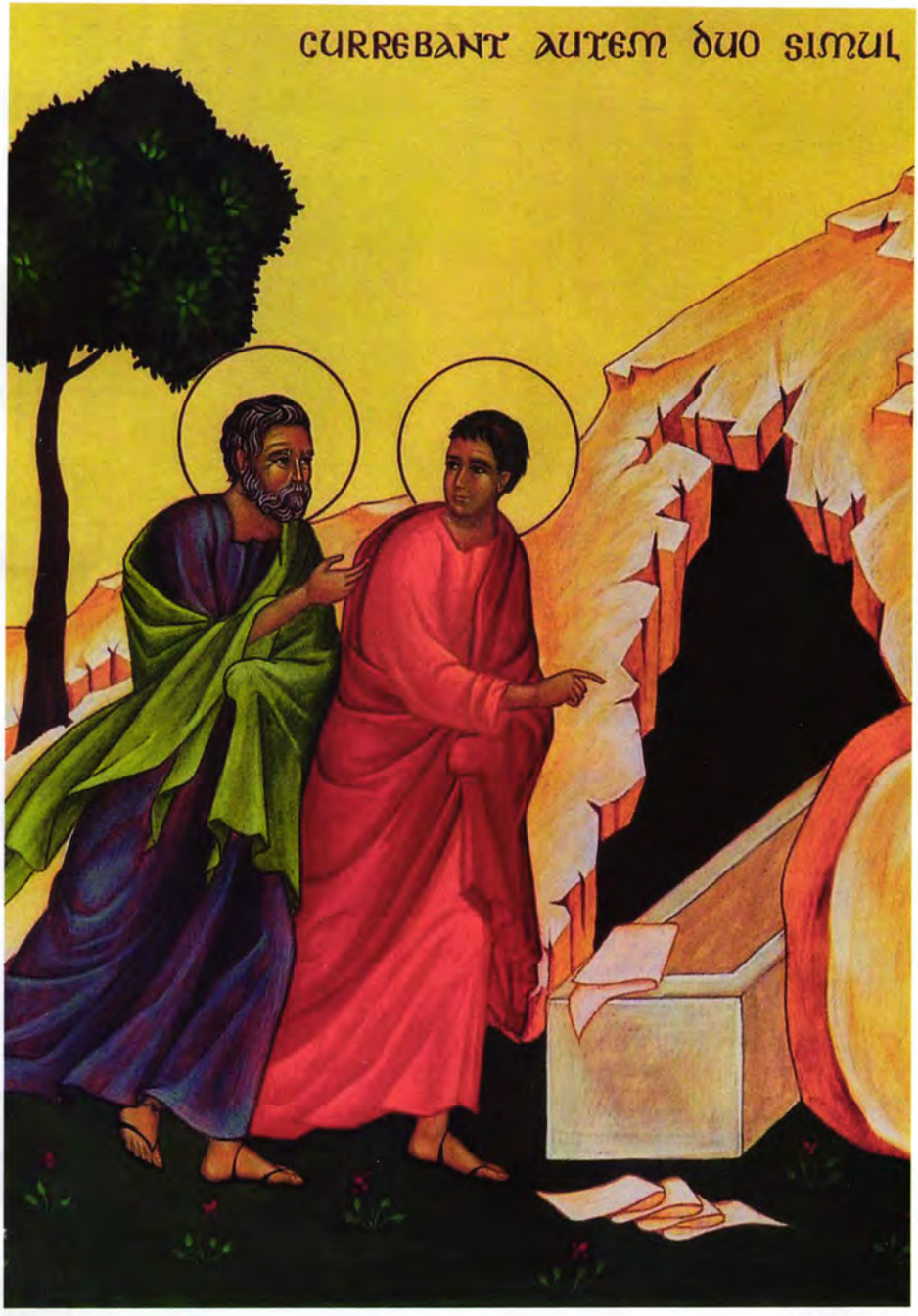
Mi viene in mente il titolo di un bel film "Ogni cosa è illuminata" a ricordare che ***senza la luce tutto è buio e inconoscibile. Con la luce invece tutto prende forma e colore. E significato.***

A Pasqua ogni cosa riceve questa luce. Anche l'animo straziato dal dolore, anche la vita dura e grama di chi vede ridotti gli spazi di futuro e di speranza. È la luce che viene dalla fede e si fa vita della nostra vita, la rianima quando tutto sembra finito, si riaprono per tutti e per ciascuno le porte dell'eternità.

Vederti risorto, vederti
Signore, il cuore
sta per impazzire.
Tu sei ritornato Tu sei
qui fra noi e adesso
Ti avremo per sempre.

Si riaprono per **Maria Maddalena** cui la luce della vita era giunta con l'accoglienza di Gesù davanti ai farisei che la volevano uccidere perché peccatrice. Era affranta per la morte del maestro,





ma ora ***si sente chiamare per nome «... e il cuore sta per impazzire!»***.

Si riaprono per **Giovanni**, che riconosce il maestro sulla riva del lago, dopo la notte avvolta nella tristezza della morte di Gesù e illuminata dalla pesca miracolosa. ***Commosso dice a Pietro: «È il Signore!» indicandolo in piedi, sulla riva.***

Si riaprono per **Pietro,** che sulla barca è quasi nudo per la pesca, e così com'è non si vergogna di correre a riva incontro al "Suo Signore" che Giovanni ha riconosciuto. ***Piange di gioia gettandosi ai suoi piedi perché sa di essere perdonato da quell'amore smisurato che ha imparato a conoscere.***

La solidarietà di Dio

«La Pasqua del Signore rivela la solidarietà del Dio vivente alla nostra condizione di "abitatori del tempo", e insieme ci dà la garanzia di essere chiamati a divenire gli "abitatori dell'eternità". Nella "risurrezione" di Cristo ci è promessa la vita, così come nella sua morte ci era assicurata la vicinanza fedele di Dio al dolore e alla morte. La Pasqua è l'evento divino nel quale ci è rivelata e promessa la destinazione del tempo al suo felice compimento nella comunione in Dio» (Carlo Maria Martini, già cardinale di Milano).

Si riaprono gli occhi anche a noi, piagati sì nel corpo e nello spirito, ma sempre rianimati dal miracolo della misericordia, quando ci sentiamo dire di fronte al dolore: «Volete andarvene anche voi?». E non possiamo che rispondere con tremore e tenerezza: ***«Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna e di misericordia!»***

In un tempo profanato, dove il silenzio e l'ascolto sono soppiantati dal grido dei disperati e dalla baldoria degli incoscienti, ***vogliamo tornare al silenzio della preghiera***, all'ascolto che ci permette di sentire l'amore di Dio e di fidarci della sua Parola. Gesù è sempre con noi, nessuna realtà rimane senza luce.

Con gli occhi aperti

Ma dobbiamo tenere gli occhi aperti perché il tentatore va in giro come leone ruggente, cercando chi divorare. E seduce anche gli animi buoni, ma ingenui che pensano da soli di cambiare il mondo senza di Lui. Che ha già vinto il mondo!

Fare spazio alla fede nella resurrezione, lasciarci raggiungere da Gesù, aprire il cuore alla Misericordia. ***Sperimentare la comunione. Come famiglia di figli, radunati dal primogenito attorno al Padre.***

Non c'è spazio oggi per navigatori solitari, che al massimo compiono "la grande impresa", ma che non cambiano il mondo. C'è bisogno di ***fratelli che si mettono insieme***, e come buoni cristiani e onesti cittadini si danno da fare per salvare questo mondo e farlo assomigliare la sogno di Dio e vogliono costruire il Suo Regno.

L'educazione che abbiamo ricevuto è a volte una vecchia pila con le batterie scariche ma che ancora qualche po' di luce diffonde. Torniamo a caricare le batterie nella gioia dei sacramenti. Cerchiamo di fare spazio insieme a Gesù che vuole stare in mezzo a noi. Diamo slancio al nostro desiderio di bene nel



servizio ai più deboli, proponendo riflessioni condivise. Cambiamo una politica che è solo far carriera, un bene comune divenuto interesse privato.

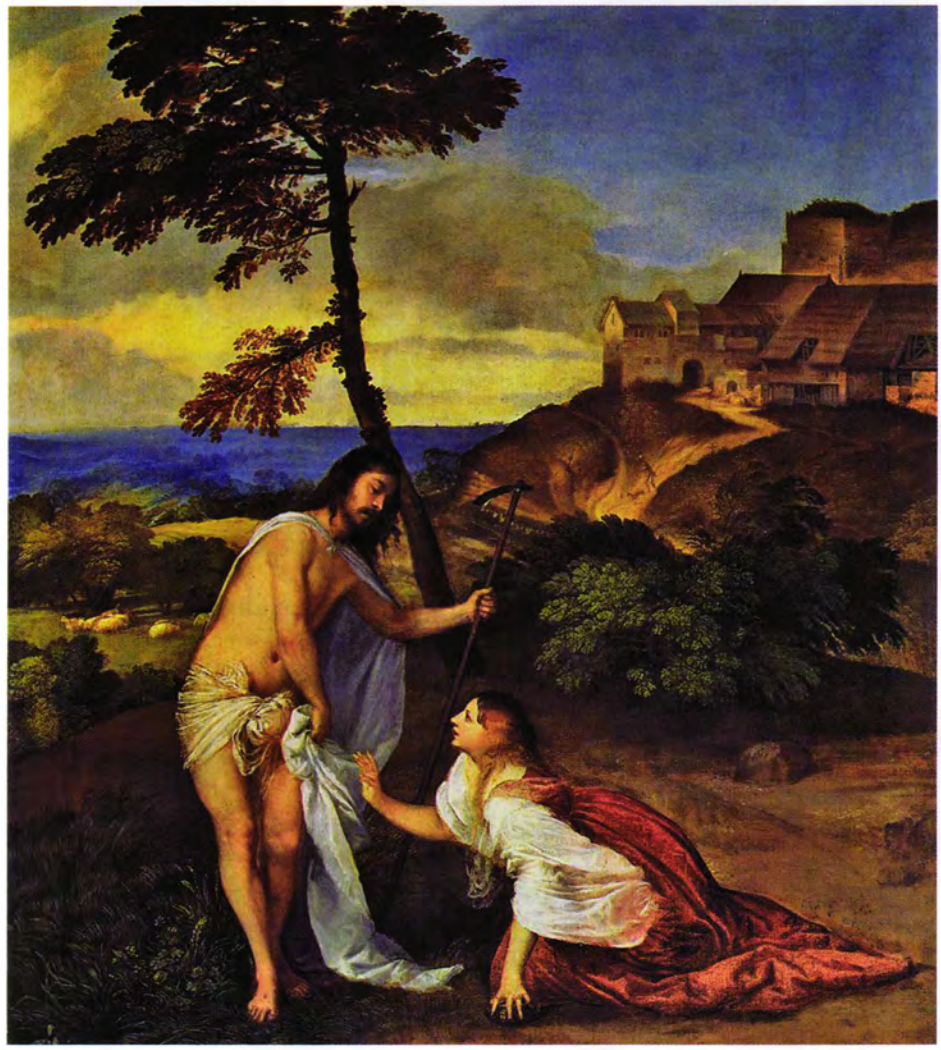
Ma penso, che questa mia generazione
è preparata
a un mondo nuovo e a una speranza
appena nata,
ad un futuro che ha già in mano,
a una rivolta senza armi,
perché noi tutti ormai sappiamo
che se Dio muore è per tre giorni
e poi risorge,
in ciò che noi crediamo **Dio è risorto,**
in ciò che noi vogliamo Dio è risorto,
nel mondo che faremo Dio è risorto...

Lo cantava Francesco Guccini nel 1967. Vogliamo viverlo noi nel 2012.

Auguri di Buona Pasqua nel passaggio nel Mar Rosso della tristezza all'entusiasmo della libertà.

Vederti risorto, vederti Signore,
il cuore sta per impazzire.
Tu sei ritornato, Tu sei qui fra noi
e adesso Ti avremo per sempre.

Adesso Gesù, ti avremo per sempre! ■



(Foto da INTERNET)

Don Rua e gli exallievi

Per vivere bene il centenario dell'associazione

Don Agostino Auffray, tra i primi biografi della congregazione salesiana, ricorda che le attenzioni del Beato Michele Rua non si rivolgevano soltanto a coloro che frequentavano gli oratori, gli ospizi e i convitti. Egli si preoccupava del numeroso esercito di giovani che, terminati gli studi o le attività oratoriane, lasciavano le case salesiane.



Ex allievi attivi e operosi

Questa preoccupazione suscitò in lui l'idea di una nuova istituzione, la "Associazione degli ex allievi", la cui organizzazione e il cui sviluppo gli stettero sempre particolarmente a cuore. Spesse volte, dovette costatare che **queste associazioni si rivelarono aride e infruttuose**: tutte le attività si esaurivano in un convegno annuale con la celebrazione eucaristica e un discorso di circostanza, ricco di dolci ricordi, ma quanto mai vago e indeterminato riguardo ai propositi.

Don Rua, invece, voleva che esse fossero attive e operose nel campo del bene. Per raggiungere lo scopo **suggeriva che si trasformassero in opere di carità, di assistenza e di insegnamento.** Per tutto il periodo del suo rettorato egli non lesinò gli sforzi e le cure per incanalarle in questa direzione. *«Salviamo i nostri alunni, questi nostri cari figliuoli, e persuadiamoci che con lo stringerli in società non salveremo solamente loro, affermava, ma molti anche dei loro congiunti, amici, conoscenti, centuplicheremo il bene, daremo maggior gloria a Dio».*

E continuava: ***«In alcuni luoghi si riunirono** in fraterno congresso **questi antichi allievi con ottimi risultati** di reciproche e più strette relazioni, di vittoria sul rispetto umano, d'incoraggiamento al bene. In altre case si formularono brevi e semplici regolamenti per tenerli sempre uniti **nello spirito di pietà e di carità reciproca.** Altri direttori trovarono modo di utilizzare la loro attività con applicarli a fare il **catechismo nelle parrocchie e oratori**, e farne ascrivere **alle Conferenze di San Vincenzo** e ad altre pie e caritatevoli società. Altrove si ottenne da loro una **esemplare frequenza ai Sacramenti**, con qual profitto per loro e per le loro famiglie, non è chi non veda. Anzi, uno dei più zelanti fece, nel suo entusiasmo per l'associazione, la proposta che la Società degli antichi alunni di Don Bosco abbracciasse il mondo intero e diventasse universale».*

E oggi?

Il sogno di don Rua oggi è una realtà. Ma le attività sono "aride e infruttuose", oppure "con ottimi risultati"? A ciascuno di noi la responsabilità di fare in modo che la propria unione vada avanti in maniera degna di Don Bosco. Perché **per un cristiano quel che conta di più non è il non far nulla di male, ma il darsi da fare.**

In tal senso, concludo con una simpatica storiella di don Oreste Benzi. *«L'inferno era completo ormai, e fuori dalla porta una lunga fila di persone attendeva di entrare. Il diavolo fu costretto a bloccare tutti i nuovi aspiranti. "È rimasto un solo posto libero e logicamente deve toccare al più grosso dei peccatori"- proclamò -. "C'è almeno qualche pluriomicida tra voi?".*

Per trovare il peggiore di tutti, il diavolo cominciò ad esaminare i peccatori in coda. "Che cosa hai fatto tu?" chiese ad uno. "Niente. Io sono un uomo buono e sono qui solo per un equivoco". "Hai fatto certamente qualcosa - ghignò il diavolo -, tutti fanno qualcosa". "Ah, lo so bene - disse l'uomo, convinto -, ma io mi sono sempre tenuto alla larga. Ho visto come gli uomini perseguitavano altri uomini, ma non ho partecipato a quella folle caccia; come lasciano morire di fame i bambini e li vendono come schiavi; come hanno emarginato i deboli come spazzatura. Non fanno che escogitare perfidie e imbrogli per ingannarsi a vicenda. Io solo ho resistito alla tentazione e non ho fatto mai niente". "Assolutamente niente? - chiese il diavolo incredulo - sei sicuro di aver visto tutto?". "Con i miei occhi". "E non hai fatto niente?", ripeté il diavolo. "No!". Il diavolo allora ridacchiò tutto contento: "Entra amico mio. Il posto è tuo!"». ■

(Foto da INTERNET)

Don Pascual Chávez VILLANUEVA

La Carta d'Identità della Famiglia Salesiana

"La carta dell'identità" diventa oggi il documento in cui confrontare la nostra identità di exallievi. È tanto più necessario farlo oggi, tempo di profondo ripensamento per la nostra associazione, per essere con tutta la Famiglia Salesiana corresponsabili oggi dell'amore di Don Bosco per i giovani.

Per conoscere Don Bosco

È stata presentata e consegnata ufficialmente nell'ambito delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, la **Carta d'Identità della Famiglia Salesiana**, un documento che aiuterà i singoli e i gruppi laicali e religiosi a conoscere e assimilare Don Bosco e a rafforzare i vincoli di comunione e l'impegno nella missione pastorale. La *"Carta dell'Identità Carismatica della Famiglia Salesiana di Don Bosco"* è frutto di un ampio e largo coinvolgimento di tutti i gruppi.

Un testo necessario per ottenere da parte della Chiesa il riconoscimento della Famiglia Salesiana come ***movimento spirituale e apostolico per la salvezza dei giovani***.

Il testo era stato consegnato ai Consigli degli Istituti, Congregazioni e Associazioni che compongono la Famiglia Salesiana perché fosse fatto oggetto di studio e condivisione e per suscitare proposte, correzioni e integrazioni.

Il 22 gennaio scorso, concludendo la XXX edizione delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana, il Rettor Maggiore ha presentato ufficialmente il documento.

"La Carta di Identità raccoglie la riflessione e l'esperienza maturate in questi anni a partire dalle due Carte precedenti sulla comunione e sulla missione nella nostra Famiglia. – scrive Don Chávez nella



Ecco un documento fondamentale per la formazione degli exallievi di Don Bosco, oggi!

presentazione - *Tali documenti sono stati assunti in questo nuovo testo nelle loro espressioni fondamentali. In questa nuova Carta sono infatti descritti* **gli elementi caratteristici e caratterizzanti della Famiglia Salesiana**, *ossia quegli aspetti nei quali tutti i Gruppi si riconoscono, rendendo così possibile lo scambio di esperienze, la collaborazione e la visibilità".*

"Ciò che viene descritto in ***questa terza Carta****, che* ***comprende e integra le due precedenti****, è* ***l'identità carismatica della Famiglia Salesiana****,* ***ossia tutto ciò che fa riferimento alla missione, allo spirito, alle relazioni, alla formazione, ai metodi di educazione ed evangelizzazione***. – precisa il Rettor Maggiore - *Certamente* ***anche la storia del carisma****, considerato nelle sue origini e nel suo sviluppo,* ***fa parte della identità; infatti un'identità senza memoria, non avendo radici, è priva di futuro.*** *Per questo la Carta raccoglie l'esperienza dei diversi Gruppi della Famiglia, tratteggiando, in sintesi, quella identità del carisma salesiano che è patrimonio di tutti".*

La presentazione del Rettor Maggiore

Ai Responsabili centrali
dei Gruppi della Famiglia Salesiana

Carissimi Fratelli e Sorelle,
siamo agli inizi del triennio di preparazione alla celebrazione del *Bicentenario della nascita di Don Bosco*, che coinvolge con varie modalità tutti i Gruppi della **Famiglia Salesiana** e l'intero **Movimento salesiano.** Questo periodo di preparazione e di celebrazione, che va dal 16 agosto 2011 al 16 agosto 2015, è un "tempo di grazia e di rinnovamento"; esso ci viene offerto dallo Spirito *per conoscere meglio il carisma di Don Bosco ed assimilarlo nella nostra vita personale e in quella dei nostri Gruppi.* Anche la *Carta di Identità* per la nostra Famiglia, che intendo presentarvi, ci stimolerà e ci orienterà in questo cammino.

Il 31 gennaio 1995, Solennità di San Giovanni Bosco, Don Egidio Viganò, settimo Successore di Don Bosco, ci ha donato la *Carta di Comunione* della Famiglia Salesiana di Don Bosco. Nella presentazione egli scrive che essa *delinea «quegli elementi fondamentali che costruiscono l'unità nello spirito di Don Bosco. Si è voluto iniziare dall'anima della Famiglia, perché il senso di appartenenza ad essa più che di regole esterne, si nutre della vitalità dello spirito comune».* Il contributo di ri-



flessione sullo spirito salesiano, offerto da questa prima Carta, aiuta a comprendere che noi siamo una *Famiglia spirituale* e perciò che è lo spirito a fondare le nostre mutue relazioni.

I precedenti

Il 25 novembre 2000, giorno in cui ricordiamo la morte della Venerabile Mamma Margherita, Don Juan Edmundo Vecchi, ottavo Successore di Don Bosco, ci ha offerto la *Carta della Missione* della Famiglia Salesiana. Così Don Vecchi scriveva nella presentazione: essa *ci offre «l'orientamento e la sensibilità dei Gruppi della Famiglia Salesiana in fatto di missione apostolica. La possiamo definire un testo ispiratore. Sollecita da ciascuno dei Gruppi della Famiglia un impegno che si caratterizza come impegno salesiano»*. Con questa seconda Carta si rende visibile che la nostra è una *Famiglia apostolica* e che essa opera con intenti e senso pastorali.



Il 31 gennaio 2012, Solennità di San Giovanni Bosco, nel primo anno di preparazione al Bicentenario della sua nascita, come nono Successore di Don Bosco, vi consegno la *Carta dell'Identità carismatica della Famiglia Salesiana di Don Bosco*. Essa è e *sarà un riferimento per tutti noi nel cammino comune della nostra Famiglia e nel cammino specifico di ogni Gruppo*. Una prima bozza era stata pubblicata il 24 maggio 2011, Solennità di Maria Ausiliatrice. Maria stessa, nostra ispiratrice e sostegno, ci pone tra le mani questo "aiuto" per la nostra crescita carismatica. "Maria rinnova la Famiglia Salesiana di Don Bosco", [...] scriveva Don Viganò nella sua prima lettera come Rettor Maggiore. Ella continua anche oggi la sua opera, illuminando la nostra mente e aprendo il nostro cuore ai nuovi sviluppi del comune carisma.

La *Carta di Identità* raccoglie la riflessione e l'esperienza maturate in questi anni a partire dalle due Carte precedenti sulla comunione e sulla missione nella nostra Famiglia. Tali documenti sono stati assunti in questo nuovo testo nelle loro espressioni fondamentali.

In questa nuova Carta sono infatti descritti gli elementi caratteristici e caratterizzanti della Famiglia Salesiana, ossia quegli aspetti nei quali tutti i Gruppi si riconoscono, rendendo così possibile lo scambio di esperienze, la collaborazione e la visibilità.

L'identità carismatica

Ciò che viene descritto in questa terza Carta, *che comprende e integra le due precedenti*, è l'identità carismatica della Famiglia Salesiana, ossia tutto ciò che fa riferimento alla missione, allo spirito, alle relazioni, alla formazione, ai metodi di educazione ed evangelizzazione. Certamente anche la storia del carisma, considerato nelle sue origini e nel suo sviluppo, fa parte della identità; infatti un'identità senza memoria, non avendo radici, è priva di futuro. Per questo la Carta raccoglie l'esperienza dei diversi Gruppi della Famiglia, tratteggiando, in sintesi, quella identità del carisma salesiano che è patrimonio di tutti.

La descrizione dell'identità del carisma salesiano della nostra Famiglia, presente in questa Carta, è scaturita da un lungo processo di riflessione e convergenza, soprattutto in seno alla Consulta mondiale della Famiglia Salesiana. I frutti, che ci attendiamo *da una maggior consapevolezza e condivisione della comune identità, sono il rafforzamento dell'unità, del senso di appartenenza e della significatività della nostra Famiglia*. Un'identità debole, infatti, genera frammentazione delle idealità, indebolimento dei legami e insignificanza nell'azione. Di qui *l'invito rivolto a tutti i Gruppi perché ravvivino e potenzino la comune identità, così da farne dono a tutta la Chiesa.*

Se crederemo alla Famiglia Salesiana, troveremo l'entusiasmo, le risorse interiori e le modalità operative per farla crescere nella sua identità. Allora la nostra Famiglia godrà d'una vitalità tale da attirare nuove vocazioni.

È ciò che affidiamo allo Spirito Santo e a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco e a tutti i nostri Santi e Beati.

[...] ■

(Titoli interni al testo a cura della redazione)

(Foto ANS)

di Valerio MARTORANA

"Corro verso la santità"

Iniziata la causa di beatificazione di Nino Baglieri

Emotivamente attesa la visita in Sicilia da parte del Rettore Maggiore dei salesiani don Pascual Chavez, che ha fatto tappa all'istituto di Corso Italia a Ragusa, che celebra quest'anno i 50 anni di presenza salesiana, e l'avvio dell'iter della causa di beatificazione del modicano Nino Baglieri, volontario con Don Bosco.



"Credete nei vostri sogni"

Don Chavez è stato accolto nel salone dell'oratorio dai padri salesiani e da una moltitudine di giovani e famiglie che hanno vissuto l'incontro come un momento di grande festa.

«Vi auguro di cercare, scoprire e, se li avete già trovati, perseguire i vostri sogni. Del resto è così che Mamma Margherita ha aiutato Don Bosco nella realizzazione del suo sogno», questo il messaggio che don Pascual Chavez ha lanciato ai giovani. Oltre 500 i presenti per un appuntamento inserito nel programma delle celebrazioni.

«Cinquant'anni - ha detto don Chavez - per una comunità vuol dire giovinezza. E questo significa che i salesiani di Ragusa hanno molto più futuro che passato, e ancora tante pagine, splendide, da scrivere».

Prima dell'atteso intervento del nono successore di Don Bosco, si è avuto l'intervento di don Gianni Lo Grande, direttore della casa salesiana di Modica e Ragusa, che ha ringraziato il Rettore Maggiore per la visita alla comunità iblea: «Oggi Don Bosco è qui e ne siamo felici perché possiamo trarre nuova forza per realizzare un sogno, quello di Don Bosco, che continua attraverso i ragazzi che ogni giorno frequentano l'oratorio».

Gli animatori hanno preparato anche un momento musicale alternato a una rappresentazione teatrale sul sogno di Don Bosco in chiave moderna. «Uno degli aspetti emersi con la crisi economica, è legato alla necessità di puntare sui giovani - ha spiegato ancora don Chavez - e credere in loro, nonostante la durezza della vita e l'assenza di prospettive di lavoro, rischi di trasformare i sogni in incubi. Dobbiamo aiutare i ragazzi a sviluppare i propri talenti, diventando protagonisti di un risveglio delle coscienze, e favorendo la nascita di una nuova classe sociale e politica. Non scoraggiatevi, credete nei vostri sogni».

Anche Nino era presente

Anche Nino Baglieri, il "santo di Modica", la cui causa di beatificazione è stata avviata il 3 marzo nella Cattedrale di Noto a soli 5 anni dalla sua dipartita, ha preso simbolicamente parte alla Festa del Movimento giovanile salesiano, svoltasi al PalaRizza. In 3.000 i giovani presenti, provenienti da tutta l'isola, accompagnati da decine di sacerdoti e suore, hanno pregato, partecipato ai momenti di aggregazione e visto uno spezzone del musical sulla vita di Nino, al motto di "Corro verso la santità, come Nino, atleta di Dio".

E Nino è stato ricordato come un vero atleta vincitore, che, scarpette da ginnastica ai piedi, quelle indossate ai suoi funerali, finalmente libero dalla prigionia di un corpo da tetraplegico, nel quale è rimasto rinchiuso per 39 anni, è riuscito a varcare la soglia del Paradiso e ora corre dritto verso la meta della santità.

Per la sua gente Nino in effetti è già santo, come anche per i familiari, tra cui il padre Pietro, di 88 anni, e la sorella Rosa, che, insieme con la mamma Peppina, morta tre anni fa, lo hanno accudito amorevolmente. Nino, infatti, come testimonia chiunque lo abbia conosciuto personalmente o attraverso missive e cartoline che, a migliaia, sono custodite nella casa di Modica alta dove Nino viveva, era stato capace di volgere la sua sofferenza in gioia verso gli altri. Dieci anni di tormenti per la sua condizione di tetraplegico dura da accettare, gli sono valsi una guarigione spirituale e la condivisione della sua croce con Cristo.

Una vita vissuta in pienezza

Don Pascual Chavez, nono successore di Don Bosco, ha indicato ai giovani la storia di Nino come esempio di vita vissuta in pienezza, nonostante la sofferenza e li ha



invitati a «prendere sul serio la vita, anche nella sua durezza». «Perché - ha detto - senza croce non c'è santità. La vita va affrontata così com'è. Non è determinante il punto di partenza, ma quello di arrivo. L'importante è arrivare al traguardo, che è Dio».

E chiudiamo con il testamento spirituale di Nino Baglieri.

«Grazie, Signore, perché hai voluto affidarmi questa croce: se non fosse stato per quella caduta dal quarto piano, tutta questa Grazia tua non l'avrei mai conosciuta.

È stata una vita tutta in salita, fatta di sofferenze; la porta è stretta per entrare nel Regno di Dio e la sofferenza è la via che porta alla salvezza; la croce è la chiave che ci apre la porta del Paradiso e io ho avuto la grazia e la gioia, giorno dopo giorno, di salire il Calvario per essere crocifisso con Gesù, morire con Gesù sulla croce e avere nel cuore la certezza della risurrezione e vivere in eterno. Non piangete, state lieti nel Signore.

Come dice Don Bosco:
"Vi aspetto tutti in Paradiso".
Alleluia, Gesù è il Signore.
Vostro per sempre,
Nino Baglieri C.D.B.». ■



(Foto fornite dall'AUTORE)

di Maria Bonaria ANDREOZZI

Insieme nel nome di Don Bosco

La Federazione Regionale Sarda incontra la Presidenza Nazionale degli Exallievi di Don Bosco

Il 10 e 11 settembre 2011 nei locali dell'Opera Salesiana di Sassari la Federazione Regionale Sarda ha incontrato la Presidenza nazionale degli Exallievi, rappresentata da don Enrico Peretti, delegato nazionale, dal dottor Giancarlo Colombo, vice presidente e dalla dottoressa Luisa Bertiato vice presidente Gex.

Il nostro stare insieme nel nome di Don Bosco, animati dal desiderio di condividere la sua missione e di portarla avanti con amore e responsabilità, ha reso questo incontro quanto mai costruttivo e coinvolgente. Il comune obiettivo di crescere e costruire attraverso il dialogo, il confronto e l'ascolto reciproco ha contribuito a creare un clima sereno e di amicizia che ha accompagnato piacevolmente i lavori dell'Assemblea.

Exallievi in Sardegna

Dopo un momento di preghiera il delegato nazionale don Peretti ha introdotto il tema del nostro convegno " Exallievi oggi in Sardegna". Ponendo la sua attenzione sul momento particolare che sta attraversando la nostra società devastata da una grave crisi morale, ha ribadito il compito dell'ex allievo che oggi più che mai è chiamato a testimoniare la sua cristianità e a diffondere quel patrimonio di valori che Don Bosco gli ha trasmesso.

Sono seguiti gli interventi del Presidente regionale dottor Franco Galizia, del delegato don Ibba e dei vari presidenti unionali da cui è emersa la comune volontà di procedere con fiducia e ottimismo nel cammino indicato da Don Bosco, tutti insieme, laici e sacerdoti, nonostante qualche inevitabile difficoltà o situazione di stallo da parte di alcune Unioni.

Ma il successo più significativo dell'Associazione, come ha ben rilevato il nostro presidente regionale, è stato l'aver aiutato i giovani "a uscire allo scoperto". Oggi la presenza di Matteo Lai, vice presidente Gex, e di altri validissimi giovani, peraltro sempre presenti alle attività nazionali ed europee, dà nuova forza e vigore alla nostra Associazione.

Un importante contributo a questo traguardo è arrivato dall'Unione di Cagliari e in particolare dal Presidente Salvatore Loi, che con un impegno valido e tenace e grazie alla preziosa collaborazione dei delegati don Manca e don Argiolas è riuscito a coinvolgere i giovani nella vita dell'Unione e a realizzare un ambiente vivace e creativo, dove ex allievi giovani e meno giovani si trovano insieme a condividere impegni, incontri spirituali e anche momenti gioiosi.

Attività in favore dei giovani

Tra le attività svolte in favore dei ragazzi meritano una particolare menzione l'attivazione di corsi per la preparazione ai test di accesso all'Università di Cagliari, tenuti gratuitamente da illustri docenti universitari, e i tornei di calcetto (organizzati in collaborazione con il MGS) che ormai da tre anni sono divenuti un appuntamento fisso e tanto atteso.

È recente inoltre la partecipazione di un discreto numero di giovani agli esercizi spirituali e al campus estivo. Ma non meno significativa si è rivelata l'accoglienza affettuosa dei nostri ragazzi alla vice presidente nazionale Gex Luisa Bertiato, con la quale hanno condiviso un'intensa giornata che si è conclusa con un momento di formazione.

Il delegato nazionale don Peretti ci ha invitato a continuare nella costruzione del bene rafforzando la nostra identità e il nostro senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana e sottolineando la necessità di una sempre maggiore vicinanza e collaborazione con gli altri gruppi della Famiglia, tutti responsabili di una missione comune.

Figli da amare

A tale proposito si è soffermato sull'obiettivo prioritario da condividere che è



l'impegno per la salvezza dei giovani, da considerare "figli da amare", ai quali proporre l'esperienza di Don Bosco, rendendoli consapevoli del nostro interesse per la loro vita e la loro felicità.

Il vice presidente nazionale dottor Giancarlo Colombo nel suo intervento ha messo in rilievo il bisogno di coltivare l'esperienza carismatica e spirituale di Don Bosco e di imparare a formarci e a crescere.

Riguardo all'impegno per i giovani il vice delegato ha indicato il percorso suggerito dal Rettor Maggiore: " Ripartire da Don Bosco", scoprire e recuperare Don Bosco nei contenuti più profondi e conoscere la storia, la pedagogia e la spiritualità di quel Santo capace di catturare i giovani.

Un notevole apporto all'incontro è stato offerto dall'intervento della vice delegata Gex Luisa Bertiato, che ha messo in evidenza il bisogno di accogliere i nostri ragazzi, di dare risposte alle loro domande, di fare in modo che essi possano trovare nei salesiani una casa e una famiglia, sottolineando che i giovani non sono il futuro ma il presente.

La domenica mattina è stata dedicata alla conclusione dei lavori e alla partecipazione alla Santa Messa, celebrata da don Peretti nella chiesa di San Giorgio. Un ultimo emozionante momento ci aspettava: la consegna da parte della Presidenza nazionale del meritatissimo distintivo d'oro al dottor Franco Galizia, nostro presidente regionale, per la sua dedizione all'Associazione. Sono seguite manifestazioni di affetto e di riconoscenza per il neo distintivo d'oro, prezioso esempio di "un degno figlio di Don Bosco". ■

di Giancarlo COLOMBO



Una grammatica per sopravvivere

Ho appena terminato di ascoltare il Telegiornale regionale nel corso del quale, da mesi e mesi, si parla pressoché quotidianamente di licenziamenti, fabbriche chiuse, posti di lavoro saltati.

Penso che, con rispetto per le tematiche relative all'Articolo 18 o agli ammortizzatori sociali, sia venuto il tempo di stilare un prontuario di **parole che abbiano un significato etico** per tutti gli uomini di buona volontà e mettano ciascuno di noi davanti "allo specchio" delle proprie responsabilità civili.

La solidarietà come dovere per il cristiano

E mi sento di iniziare con la parola: **solidarietà**.

Solidarietà verticale e orizzontale

Se vi è un concetto che è proprio tanto della Teologia quanto della Prassi cristiana quel concetto è proprio la **solidarietà**. A livello "verticale" (termine ormai fuori moda), nel rapporto Dio – Uomo, perché la scelta di Dio è stata quella solidarizzare con l'umanità mediante l'incarnazione del Figlio Unigenito il quale, dirà Paolo nella Lettera ai Filippesi, «spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini... facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce». A livello "orizzontale" è lo stesso Gesù di Nazareth a indicare lo stile che deve contraddistinguere i suoi discepoli: «Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato» (Gv 15,12).

Il parametro, per un cristiano, non è solo l'insegnamento del Vangelo ma lo stesso Evento Cristo, inteso quale uomo nuovo, solidale con l'umanità sino a sacrificarsi per essa. Allora il principio di solidarietà per un laico cristiano non può essere visto solo come un'opportunità che gli permette di esprimere una certa qual "carità sociale", ma proprio come "**un autentico dovere**".

Oggi più che mai è necessario far prendere coscienza a ciascuna Comunità ecclesiale della necessità di dare vita e sostenere a tutti i livelli forme di solidarietà che superino la dimensione dell'assistenza e si trasformino in «relazioni tese ad una vera e propria solidarietà etico – sociale, che è l'esigenza morale insita in tutte le relazioni umane» (*Compendio della Dottrina Sociale*, 193).



Tutti responsabili

A questo punto, la **solidarietà** non può più essere scambiata come un vago sentimento di compassione per i mali delle persone. Al contrario, deve diventare la ferma, convinta e decisa scelta di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché «tutti siamo veramente responsabili di tutti» (*Sollicitudo rei socialis*,38).

Penso allora che questa "grammatica" coinvolga in prima persona tutti coloro che si sentono e si ritengono figli di Don Bosco, il quale, da **santo sognatore** quale fu, seppe sempre dare forma ai suoi sogni e venire incontro alle necessità del suo tempo con l'offerta di tutta la sua vita sacerdotale. E quel Don Bosco chiede oggi a noi, suoi Allievi, di essere oggi i visionari, gli idealisti, i profeti di nuove **utopie solidali** per amore dei giovani . ■

(Foto da INTERNET)

L'incontro mondiale delle famiglie

Un evento per una nuova evangelizzazione



Il VII Incontro Mondiale delle Famiglie del 30 Maggio-03 Giugno p.v. a Milano, con la presenza di Papa Benedetto XVI, è certamente l'evento ecclesiale che, per importanza, significato e dimensione, segnerà positivamente il cammino non solo della Chiesa di Milano ma certamente dell'intera Chiesa Italiana.

Una famiglia aperta alla vita

Nella Lettera d'indizione dell'Incontro il Papa ne mette a fuoco l'importanza con queste parole: «Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie costituisce un'occasione privilegiata per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita ed aperta alla vita, ben inserita nella società e nella Chiesa, attenta alla qualità delle relazioni oltre che all'economia dello steso nucleo familiare.»

Il Tema scelto è "**La Famiglia: il Lavoro e la Festa**". Sono tre parole che formano un trinomio che parte dalla famiglia per aprirla al mondo: il lavoro e la festa sono modi con cui la famiglia abita lo "spazio" sociale e vive il "tempo" umano. Il tema mette in rapporto la coppia umana con i suoi stili di vita: il modo di vivere le relazioni (la famiglia), di abitare il mondo (il lavoro) e di umanizzare il tempo (la festa).

La famiglia è la via maestra e la prima, insostituibile "scuola" di comunione, la cui legge è il dono totale di sé (cardinale Angelo Scola).

Famiglia e parrocchia

L'evento potrebbe far scaturire un'iniziativa che tutta la Chiesa dovrebbe mettere in atto in vista dell'anno della Fede (PORTA FIDEI) che inizierà il prossimo autunno: **Fare di ogni parrocchia una famiglia tra le famiglie**. Come? Con la **visita alle famiglie** del proprio territorio, quale momento missionario e popolare. Si tratterebbe di un'attività pastorale che va oltre coloro che partecipano alla vita della Comunità ecclesiale, supera i suoi confini per andare verso tutte le famiglie, direttamente a casa loro, in un atteggiamento missionario attraverso il quale la singola comunità si fa concretamente presente alla vita della gente, quale momento di vicinanza dell'intera Comunità a tutte le famiglie che la abitano.

Iniziativa che dovrebbe essere affidata interamente ai **laici**, che non costituisce un'alternativa alla Benedizione delle case, ma renderebbe i laici autenticamente protagonisti dell'impegno missionario assegnato a ciascuno dal Battesimo e divenire, questo gesto, una nuova ministerialità laicale da diffondere nella Chiesa. Così le famiglie potranno essere aiutate a riconoscere che la Comunità cristiana è una **vera comunione** di persone, nella quale, insieme ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi, i laici operatori pastorali diventano "segno" di una fede creduta, vissuta, celebrata e trasmessa.



Penso che questa proposta debba coinvolgere anche gli **Allievi di Don Bosco** i quali, a seconda della propria singola disponibilità e convinzione, possono realizzare quanto suggerito dal Regolamento che guida la Nostra Associazione all'Articolo 2/b: «partecipare, con una presenza più concreta, alle finalità evangelizzatrici della Chiesa», come raccomandatoci dal Nostro Padre e Maestro **San Giovanni Bosco**. ■

G. C.

(Foto da INTERNET)

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

Lettera del Presidente nazionale



Cari Amici,
prima di tutto, desidero porgere a voi, alle vostre famiglie e ai vostri cari l'augurio che la Luce e la Speranza della Santa Pasqua riempiano ogni giorno, ogni ora, ogni attimo di questo difficile 2012 e possano dare a ognuno di noi la forza e la capacità di cambiare gli affanni in gioia, i dubbi in certezze e le paure in serenità cosicché possiamo essere quei veri figli di Don Bosco capaci di sognare e di lottare come Lui ci ha insegnato.

Quella che stiamo vivendo è sicuramente una fase storica che ci impone scelte decise e coraggiose e che non ci permette di restare muti e sbigottiti alla finestra, sopraffatti dall'incombere di una crisi etica ed economica globale. Dobbiamo cercare di capire il futuro e di leggerlo con gli occhi di chi ama, spera e soffre per i giovani, per dare a loro un futuro vero e possibile, fatto di dignità di responsabilità, di lavoro, di famiglia e soprattutto di Fede.

È questo l'arduo compito di chi si riconosce in una associazione come la nostra che fa dei giovani, del futuro dei giovani la propria bandiera, è questo il compito di una associazione che deve trovare soluzioni che vadano al di là dell'immediato e del personale, per raggiungere gli spazi più ampi delle nostre unioni, delle nostre città, delle nostre regioni e della società intera, ragionando e unendo le forze prima di tutto al suo interno e poi con tutti quanti credono nei giovani e nelle loro grandi capacità.

Per avviarci in questa direzione dobbiamo a mio avviso credere prima di ogni altra cosa in noi stessi, credere in noi stessi per poi costruire tutti insieme un sogno, perché se non apriamo con decisione il "libro dei sogni", il nostro essere Exallievi di Don Bosco potrebbe implodere su se stesso e lo scricchiolio delle travi consumate dall'incuria e dal tempo, già lo stiamo avvertendo da anni.

Le uscite dei soci, le adesioni non riconfermate e i decessi superano ormai da molto tempo, salvo casi eccezionali, il numero dei nuovi iscritti. Gli Associati, i singoli Exallievi, sono invece la vera forza delle nostre unioni, delle nostre ispettorie, della nostra federazione e non possiamo lasciarli vagare smarriti in sterili incontri o alla ricerca di futili o inadeguati progetti al solo scopo di racimolare un obolo inutile.

Non c'è bisogno di tessere, c'è bisogno di impegno, di coscienze, di intelligenze sulle quali Don Bosco possa contare, c'è bisogno di leader pronti a rimboccarsi le maniche, pronti a spendere il proprio tempo e le proprie forze per dare una mano a Don Bosco, c'è bisogno di un impegno di servizio che deve spingere, a dare tutto e di più per realizzare la crescita associativa, per affrontare i problemi, per risolverli e per non lasciarli come pesante fardello a chi viene dopo.

Oggi più che mai occorre dare un senso significativo alle nostre azioni, adeguarci ai tempi e alle esigenze, ponendo con continuità la nostra attenzione sull'altruismo, sulla solidarietà e sulla operosità, sia a livello locale che nazionale e internazionale.

Ricchezza della nostra Associazione, ma anche un suo limite, è il carattere generalista dei nostri programmi e dei nostri progetti, in un mondo sempre più caratterizzato dalla cultura dell'immagine, in una "società liquida" come la nostra non è facile però vivere o solo sopravvivere senza una forte identità, non serve fare un po' di tutto, ma occorre fare tutto, anche magari poco, con accuratezza e professionalità, e soprattutto occorrono fatti e non parole. Dobbiamo mettere a riposo definitivamente le sterili polemiche che ci portano lontano dagli obiettivi, dobbiamo evitare di portare sul personale ogni diatriba finendo nel baratro dell'io o del mio.

La rotta è ormai tracciata, l'ha traccia Don Bosco, l'hanno tracciata fin dagli inizi del secolo scorso i nostri padri all'indomani dei primi congressi internazionali degli Allievi di Don Bosco del 1911 e del 1920, la tracciava senza dubbi e incertezze il 1° numero della nostra rivista Voci Fraterne più di 90 anni fa e oggi dovremmo aver lasciato da tempo il porto e affrontato la sfida del mare aperto anche se non ne siamo ancora molto convinti.

La luce e la forza dirompente della Santa Pasqua ci aiutino a prendere definitivamente il largo, ci aiutino a porci con proposte chiare e dettagliate, capaci finalmente di dare realtà al sogno e di far crescere l'Associazione Exallievi di Don Bosco, in cui ognuno di noi crede e alla quale liberamente ha deciso di aderire.

Costruiamo il sogno, riempiamolo di luce tutti assieme, invitando chi oggi ha la responsabilità di leader e chi non si è mai interessato per mille motivi, a metterci la faccia. Non tiriamoci indietro. Non ci sono "se" non ci sono "ma", vinciamo lo scetticismo e non lasciamoci sopraffare dal cieco "realismo" pessimistico che tante volte frena anche le migliori intenzioni facendoci rifugiare nell'egoistica considerazione di non poter fare nulla. Non è più il tempo di lavarsi le mani e la coscienza astenendosi da qualunque iniziativa che non sia quella di chiacchierare sterilmente sopra ai massimi sistemi.

Impegnamoci, impegnamoci tutti e cerchiamo di vivere e soprattutto di dare vita e vitalità tenendo ben presenti queste considerazioni, ai numerosi appuntamenti che ci attendo nel corso dei prossimi mesi, dal Congresso Mondiale di fine aprile a Torino al Consiglio Nazionale di maggio all'occasione ormai prossima del rinnovo della presidenza nazionale. Sfruttiamo questi momenti, queste occasioni importanti per discutere e decidere cosa fare e come farlo, cerchiamo di pensare, di formulare di raccogliere e accogliere proposte e idee operative affinché con il contributo di tutti la nostra Associazione possa attraversare questo tempo di paure e di incertezze non come un viandante spaesato verso un perduto orizzonte, ma come i discepoli di Emmaus dopo aver visto e riconosciuto Gesù.

Auguri a tutti,

Bernardo Cannelli

VERBALE DELL'INCONTRO DELLA PRESIDENZA NAZIONALE CON I PRESIDENTI ED I DELEGATI ISPETTORIALI

(Roma 25 - 26 Febbraio 2012, Via Marsala 42)

Sono assenti giustificati: della Presidenza: Cannelli, Carlotto, Tonini; delle Federazioni Ispettoriali: la Calabra.

Dopo la preghiera iniziale guidata dal Delegato Nazionale **don Enrico Peretti**, porge il saluto il **Vice Presidente Colombo** a nome e in sostituzione del Presidente Cannelli assente per malattia. Viene presentato il Moderatore dell'incontro nella persona del **Consigliere Nazionale Enrico Leone**.

Il quale introduce i lavori seguendo l'Ordine del Giorno della convocazione che prevede la approvazione del Verbale della seduta del Novembre u.s. che, dopo le osservazioni di Galizia, Santoro e don Cariddi, viene **approvato** con 3 astensioni (da parte di quanti non erano presenti all'incontro stesso).

A seguire avvengono le presentazioni ufficiali dei Presidenti Ispettoriali. Questo atto è dovuto a seguito dei Rinnovi intervenuti che hanno modificato alcune Presidenze Ispettoriali. L'occasione è propizia per far esporre ai Presidenti le situazioni attuali delle Ispettorie di appartenenza.

Della Valle (Toscana): chiede che nel verbale vengano riportati i nomi dei Presenti per una giusta presa d'atto della conoscenza delle persone medesime.

Santoro (Campania): pone, anzitutto, un problema di Regolamento circa la sua eventuale eleggibilità;

chiede di poter uniformare le date dei rinnovi, a tutti i livelli, per renderle, così come previsto dal Regolamento, consequenziali;

chiede se sia possibile "cooptare" qualche Gex nelle funzioni statutariamente previste.

Galizia (Sarda): chiede di poter avere l'elenco aggiornato dei Presidenti Ispettoriali (l'elenco viene fornito a tutti i presenti);

ribadisce la richiesta di Santoro di ritornare a uniformare le date dei rinnovi delle cariche;

chiede di precisare il concetto di Prorogatio in termini di durata del mandato successivo.

Don Enrico Peretti: precisa, in modo bonario, che le richieste in precedenza esposte, formano, per così dire, lo scheletro dei problemi dell'Associazione, quindi non sono problemi dirimenti (pur nella loro importanza).

Leone: interviene per chiarire il contenuto del concetto di Prorogatio: dopo una qualsiasi Prorogatio inizia un mandato pieno e completo (questo dice in modo incontrovertibile il Diritto Civile). Ecco perché la richiesta di uniformare le date di scadenza non diventa possibile. Così come per la Presidenza Nazionale che, eletta nel Febbraio 2009, scade nel Febbraio 2013!

Segue una comunicazione del Moderatore all'assemblea circa l'ingresso in Presidenza di **Arduino Moroni** come comunicato dopo le dimissioni di **Paolo Libralon** a seguito della sua elezione a Presidente dell'Ispettoria Veneta San Marco.

Moroni, con una comunicazione ufficiale (inviata alla Presidenza in precedenza) **declina la nomina** per motivi personali. A seguito di tale decisione viene nominato Consigliere della Presidenza Nazionale **Salvatore Avvantaggiato** (il quale, interpellato, accetta la carica). Leone espleterà le formalità necessarie in merito: comunicazione ufficiale scritta; risposta ufficiale scritta da tenere agli atti dell'Associazione.

Come stabilito dalla Presidenza Nazionale del Dicembre scorso, **Colombo** espone una scheda tematica sul Significato della adesione alla Associazione da lui stesa per l'occasione. A seguito della esposizione scaturisce un confronto tra i presenti per mettere in evidenza la necessità e la opportunità di offrire proposte, progettualità concrete per il coinvolgimento alla adesione alla Associazione. Il dibattito fa anche emergere alcune interessanti iniziative messe in atto dalla Ligure e dal Piemonte.

Bertiato (Vice Presidente Gex): chiede che si dia più spazio e più considerazione all'operato dei Gex. Invita a costruire con loro, per loro, a fianco a loro. Dobbiamo riscoprire nuove prospettive di coinvolgimento e di responsabilizzazione dei Gex (e maggior rispetto per quanto propongono!).

Don Cariddi (Delegato Campano – Lucana): ringrazia Luisa per il suo intervento appassionato a favore dei Gex;

ricorda che la Associazione degli exallievi è molto eterogenea;

evidenzia la necessità di dare più attenzione alla formazione "vocazionale" degli exallievi per far maturare in loro il senso del ricambio generazionale, sempre richiesto;

l'associazione deve offrire una proposta di maggior "spessore" per rendersi "appetibile" ai più.

La seduta si chiude per la pausa pranzo e riprende i lavori alle ore 15,40.

Cascione (Pugliese): riflette sulla tipologia di educazione che i Salesiani offrono oggi e la ritiene molto carente circa la comunicazione dei contenuti dei documenti magisteriali e della stessa Strenna del Rettor Maggiore.

Don Peretti: concorda su alcune osservazioni proposte sinora ma afferma che è carente l'insieme di proposte educative che non mirano e non coltivano, come ben detto da don Cariddi, la **vocazionalità** propria di ciascuno. Soprattutto chiede, don Peretti, una presenza più consistente di laici con una loro corresponsabilità fattiva .

Bruni (Lombarda): richiama la necessità di rifarci alla testimonianza dell'educazione ricevuta e metterla a frutto nel mondo nel quale viviamo e operiamo;

recuperare quanti hanno frequentato i nostri ambienti salesiani con l'aiuto dei sistemi informatici attuali.

Libralon (Veneta San Marco): rientrato in Ispettoria dopo alcuni anni in Presidenza Nazionale, ha trovato
pochi gex
molti vex
per cui ha scelto di operare per tematiche:tesseramento, impegno dei giovani, ideali che la associazione deve proporre. Su queste tematiche sta cercando di indirizzare il lavoro delle presidenze unionali.

Don Stefano Guastalla (Delegato Lombardo - Emiliana):
chiede di aiutare gli SDB a cambiare la loro (ormai radicata) mentalità e a sensibilizzare i Direttori sui percorsi da far effettuare alle componenti della Famiglia Salesiana;
si augura che in ogni Casa Salesiana ci sia un Salesiano delegato a tenere i rapporti con tutte le realtà della F.S.

Bianco (Coordinatore del Piemonte): parla della bella esperienza che sta svolgendo il Piemonte dove l'Ispettore (nuovo) ha programmato un percorso comune, sino al 2015 (anno bicentenario della nascita di Don Bosco) per tutti i gruppi della F.S.;
accenna a un questionario diffuso agli exallievi per conoscere quali progetti per i giovani esistano sul territorio e quale sia il grado di comunicazione tra le Unioni;
in particolare chiede che si propongano ai giovani progetti proposti ed elaborati dagli stessi giovani.

Panajotti (Direttore di Voci Fraterne): facendo riferimento all'intervento di don Peretti che sollecitava l'impegno dei laici, Panajotti afferma che esiste realmente un deficit culturale da parte nostra circa la responsabilità, l'identità, la presa di coscienza di un laicato maturo. Ci manca una formazione come laici, prima ancora che come exallievi.

Coppi (ex Presidente Emiliana, oggi presente a sostituire il neo Presidente impossibilitato a presenziare): propone che le Ispettorie che non inviano Gex alla Scuola di Leader in calendario a Marzo a Venezia, diano un contributo per sostenere i costi delle presenze. La proposta suscita dibattito positivo e viene recepita. Si farà riferimento a Luisa Bertiato.

Cristallini (Adriatica): chiede l'adesione della Ispettoria alla Marvelli per sostenere iniziative di aiuto al **Malawi** in sinergia con la Diocesi di Perugia.
Anche questa proposta- adesione viene recepita da Grancelli quale Presidente della stessa.
A questo proposito si chiede che a Maggio, al Consiglio Nazionale, si parli diffusamente della **Marvelli**, della quale Grancelli afferma essere "**una bella scatola vuota**" (purtroppo !).
Seguendo l'Odg il Moderatore introduce un aggiornamento circa lo svolgimento del Congresso Mondiale di Torino di Aprile, con l'esposizione di Bianco circa i numeri di adesioni attuali e la logistica.
Segue l'intervento di Luisa Bertiato sull'attività Gex. La relazione scritta è distribuita a tutti e quindi non viene esposta in verbale.
Si chiudono i lavori alle 19,40 per la pausa cena. Verranno ripresi Domenica mattina alle ore 9,40.

I lavori della mattinata sono aperti dall'intervento del Delegato Nazionale **don Enrico Peretti**, per quanto attiene la Formazione, il quale espone i contenuti della Strenna 2012 del Rettor Maggiore e presenta la **Carta di Identità della Famiglia Salesiana**, nuovo documento del Magistero Salesiano che comprende e integra i precedenti **Carta di Comunione** e **Carta della Missione**.
L'esposizione viene molto apprezzata e applaudita.
A questo punto il Moderatore introduce l'ultimo punto dell'OdG: la presentazione dei dati di Bilancio sinora sistematizzati dal neo Tesoriere **Carlo Grancelli** (e già portati a conoscenza dei Revisori dei Conti).
Il prospetto è distribuito ai presenti e quindi i dati non vengono riportati a Verbale.
Ne scaturisce un dibattito:

Galizia (Sarda): ci sono discrepanze con le mancate riscossioni degli anni precedenti (Colombo risponde garantendo l'intervento della Presidenza Nazionale prima del Consiglio nazionale);
non è giusto ci siano le "compensazioni". I pagamenti devono essere completi (Grancelli accoglie l'invito e si dichiara d'accordo, anche a nome della Presidenza);
chiede che si diano a tutte le Ispettorie indirizzi di comportamento, e quindi di pagamento, precisi e uguali per tutti.

Libralon (Veneta San Marco): i disguidi evidenziati nei pagamentinon sono dovuti al Regolamento ma alle nostre (cattive) abitudini-consuetudini.

Pegorari (Veneta San Zeno): occorre "sanare" la situazione del duplice elenco che crea discrasia tra le Ispettorie e le registrazioni della Segretaria Maria Rosaria.

Santoro (Campania): per avere bilanci corretti occorre chiudere tutte le pendenze pregresse. Ritiene doveroso comunicare i nomi delle Ispettorie insolventi, anche per una carità responsabile!
Gli interventi di Orlando (Sicula), don Cariddi, Galizia, chiedono che siano emanate direttive precise, da parte della Presidenza nazionale, circa la comunicazione degli elenchi e il versamento delle quote.
Colombo, a nome della Presidenza, recepisce l'istanza che verrà portata alla Giunta del 31 Marzo p.v.
Gli interventi di Tassara (Ligure), Carrara (Novarese), Cascione (Puglia), Della Valle (Toscana), Grancelli (Tesoriere Nazionale), Colombo (Vice Presidente) chiedono:

- che le mail relative al Bilancio, tra il Tesoriere e i Revisori dei conti siano inviate **esclusivamente** agli interessati al problema;
- che, pur nel plauso al lavoro svolto dai Revisori, questi si devono attenere ai compiti loro assegnati dal Regolamento;
- i Revisori dei conti verranno convocati per sabato 31 Marzo, unitamente alla Giunta Nazionale, con inizio dei lavori alle ore 9,30 e chiusura degli stessi alle ore 17,00, per permettere a tutti il rientro a casa per la Domenica delle Palme.

I lavori dell'incontro tra la Presidenza Nazionale, in Presidenti e i Delegati Ispettoriali si chiudono alle ore 12,15 di Domenica 26 Febbraio 2012.

Giancarlo Colombo
Vice Presidente e Segretario Verbalizzante

Incontro Presidenza Nazionale e Presidenze Ispettoriali

Roma, 25-26 febbraio 2012

Carissimi amici lettori di "Voci Fraterne",
riprendo per voi la relazione presentata all'incontro dei presidenti ispettoriali lo scorso 25 febbraio sulle attività promosse dai Giovani Exallievi.
In ordine di tempo, dal **15 al 18 marzo è prevista all'istituto San Marco di Mestre-Venezia La "Scuola di Leader europea"** che, per i GEX dell'Italia corrisponde quest'anno all'incontro nazionale annuale, e il **CAMPUS GEX** a Torino, in programma dal 02 al 05 agosto. Nei due riquadri riportiamo anche il programma perché ne possiate vagliare contenuti ed esperienze proposte.

Per la **Scuola di Leader** i partecipanti saranno circa 50. Provengono 14 dalla Spagna, 5 dalla Polonia, 9 dalla Slovacchia, 5 dalla Croazia e 21 per l'Italia! Sarà il secondo anno di un percorso triennale di formazione per giovani exallievi che pensano di prestare il loro servizio come animatori dell'Associazione.

Per il campus GEX abbiamo già pensato **il programma sui luoghi di Don Bosco, dal 2 al 5 agosto 2012,** seguendo la sua storia e i momenti salienti della sua vita. Abbiamo pensato che questa esperienza di 3 giorni completi sia una buona occasione per fare fraternità insieme, oltre che formazione su quanto richiesto dal Rettor Maggiore per questo primo anno in preparazione al 2015 di confrontarci con le "Memorie dell'Oratorio".

Visto che le occasioni di incontro specifiche per i giovani sono, come sempre due l'anno, ma sono state strutturate e pensate, direi addirittura meditate, **Vi pregherei di farvi ambasciatori di queste attività cercando di stimolare la curiosità dei giovani che vivono nel vostro ambiente salesiano perché mi auguro che siano occasione di crescita oltre che di amicizia e di maggiore affetto alle attività e alla vita dell'Associazione degli Exallievi.**

In questo momento ammetto che le forze sono concentrate per la Scuola di Leader che si svolgerà a fine marzo, e **per questo cui vi chiedo di pregare e di esserci vicini in comunione spirituale**. Le attività successive saranno comunque seguite con attenzione e amore per i giovani e per Don Bosco e ve ne daremo immediata comunicazione via mail.

Nella speranza che la Provvidenza continui a guidarci, confido che la relazione al Consiglio Nazionale di maggio sia il resoconto di una buona riuscita dell'incontro europeo, ma soprattutto il racconto di un momento di crescita e di amicizia all'interno della Famiglia Salesiana Europea.

Luisa Bertiato
Vice Presidente GEX Nazionale

di Luisa Bertiato

Exallievi: un futuro ricco di possibilità

Dal 15 al 18 marzo si è svolta presso l'Istituto Salesiano an Marco di Venezia Mestre il 2° anno del ciclo triennale della Scuola di Leader Europea: erano presenti 45 Giovani Exallievi (GEx) provenienti da varie parti d'**Italia**, **Spagna, Croazia, Polonia** e **Slovacchia** accompagnati dai delegati nazionali: ***don Enrico Peretti*** per la Federazione Italiana, ***don Jesus Guerra Ibanez*** per la Federazione Spagnola e ***don Ivan Zitnansky*** per la Federazione Slovacca.

I lavori, iniziati nel tardo pomeriggio di giovedì 15, hanno toccato vari temi utili alla formazione dei giovani exallievi quali guide dei propri gruppi territoriali in un'ottica di competenza professionale, scelta di fede, coscienza morale ed impegno sociale.

Don **Fabrizio Emanuelli,** responsabile della Formazione Professionale SDB per il Veneto ha trattato il tema "don Bosco buon Pastore" sottolineando a capacità inventiva del Santo per rispondere alle necessità dei giovani poveri e la sua fiducia piena nella Provvidenza in tutto ciò che faceva, ripercorrendone la vita.

Venerdì 16 l'ing. **Giovanni Costanza**, exallievo della Sicilia, e il dott. **Michal Hort**, exallievo slovacco, hanno parlato rispettivamente di "Gestione del gruppo e del consiglio exallievi" e "Gestione e direzione di un gruppo di lavoro" cercando di sottolineare come lavorare in sinergia per uno scopo comune porti ad un risultato migliore e condiviso rispetto alla somma di quanto fatto da ogni singolo

Sabato 17 il dott. **Maurizio Feraco**, consulente d'azienda e formatore, ha affrontato il tema "La tecnica della comunicazione" proponendo anche delle attività in sala con i partecipanti per dimostrare come il nostro corpo e il nostro agire influiscano sui messaggi verbali e quanto sia quindi importante adeguare il proprio discorso al pubblico che si ha di fronte. Al pomeriggio don **Riccardo Michielan**, direttore della Casa di Mestre, ci ha parlato de "L'impegno di evangelizzare proprio di ogni exallievo" come appartenete alla Chiesa e alla Famiglia Salesiana.

In seguito, il sig. **Luciano Pasqualato**, Salesiano Cooperatore, ha sottolineato nel suo intervento come "Vivere la solidarietà come Exallievo dentro e fuori l'Associazione" non sia solo segno di appartenenza dovuto al tesseramento, ma sia dimostrazione della passione con cui si traduce il proprio impegno di cittadino e buon cristiano nella propria realtà quotidiana. Inoltre ci ha parlato nella tavola rotonda del suo impegno nella banda dell'oratorio di San Donà di Piave (VE).

Con lui hanno portato la loro testimonianza **Natalino e Laura Miatto,** exallievi attivi nell'animazione parrocchiale delle coppie di fidanzati in vista del matrimonio, e **Albertino Martignon,** da sempre impegnato nel raccogliere fondi per realizzare progetti concreti nei paesi del Terzo mondo coniugando nell'Associazione Unione Generosi Organizzati (U.G.O.) la solidarietà con la passione per incontrare posti e popoli nuovi.

Infine domenica 18 don **Enrico Peretti,** delegato Nazionale degli Exallievi d'Italia, ha sottolineato "Il senso di appartenenza alla Famiglia Salesiana" come identità' propria del leader e soprattutto dell'exallievo impegnato nella realizzazione del carisma di don Bosco.

Non sono mancati i momenti di scambio e di festa, come la serata culturale nella prima giornata, dove ogni Paese ha portato qualcosa di tipico da condividere con i presenti e scambiato esperienze, e la ***splendida uscita a Venezia*** venerdì 16 dove, dopo aver girato per l'intero pomeriggio per le calli veneziane in un percorso fuori dai soliti giri turistici attraverso il Ghetto, la Madonna dell'Orto e casa di Tintoretto, la Madonna dei Miracoli per finire in piazza san Marco, abbiamo concluso con un'ottima cena di pesce cucinata dai cooperatori e dalle exallieve della Casa Salesiana di Venezia Castello che hanno accolto fraternamente il numeroso gruppo.



Il presidente ***Francesco Muceo*** ha portato i suoi saluti partecipando alla giornata di sabato, mentre il delegato mondiale don ***Josè Pastor Ramirez*** ha mandato un saluto affettuoso dall'Africa dove si trova per girare le realtà lì presenti. La voglia di stare insieme e l'amore per don Bosco hanno permesso come sempre di superare le barriere linguistiche e di vivere un'esperienza formativa e significativa che ha dato nuova energia e idee innovative.

È stata un'esperienza straordinariamente bella e ricca! Bravissimi tutti i GEX presenti. Dobbiamo ringraziare l'ottimo lavoro di preparazione della Vice Gex italiana **Luisa Bertiato**, anima vivace e responsabile generosa dell'intera esperienza, che ci ha condotti in giornate entusiasmanti con la collaborazione del Vice Gex mondiale **Angel Gudiña.** Tra i presenti anche la Consigliera Mondiale Gex **Domenica Sapienza.**

Ottima e sempre disponibile l'accoglienza fraterna della casa di Mestre.

A conclusione c'è da dire che con questi giovani il futuro dell'associazione si presenta ricco di possibilità: diamo loro spazio e accompagniamoli nelle nostre presidenze ad assumersi progressivamente le responsabilità di leader.

Nei prossimi giorni i testi delle relazioni saranno disponibili nei siti nazionali degli exallievi. ■

Respirare un'aria di famiglia

Le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana

Dal 19 al 22 gennaio 2012 si sono svolte, come di consueto, le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana (FS), per riflettere a livello mondiale insieme col Rettor Maggiore e i vari rappresentanti dei gruppi della FS sul messaggio e sull'attuazione della Strenna di quest'anno.

Prima di tutto va sottolineato che il 2012 rappresenta l'inizio del triennio di preparazione previsto per tutti gli appartenenti alla Famiglia in prospettiva di festeggiare insieme i 200 anni dalla nascita di Don Bosco il 16 agosto 2015.



Il Buon Pastore

Il tema di quest'anno riguarda la figura del Buon Pastore e che sottolinea come conoscendo e imitando Don Bosco facciamo dei giovani la missione della nostra vita. Erano presenti più 300 persone da tutto il mondo in rappresentanza di circa 130 paesi.

Dopo la messa introduttiva presieduta da don Cameroni, don Juan J. Bartolomé ha parlato dell'importanza di conoscere Don Bosco e di studiarlo in quanto figli di un sognatore e pertanto destinati a realizzare una profezia trasformando in realtà i sogni. «*Il Dio di Don Bosco, che ci ha chiamato a prolungare nel tempo la missione che gli affidò in sogno, continua a essere pronto a dialogare con noi nei momenti di riposo e a guidare il nostro lavoro. Per continuare a operare per la salvezza della gioventù, oggi c'è bisogno di santi sognatori, sognatori che si fanno santi, come Don Bosco, per far diventare realtà i suoi sogni, il progetto di Dio. [...] Abbiamo perciò il dovere di rispettare gli aneliti, gli ideali, la forza creatrice racchiusi in questi sogni apostolici che, grazie sempre al «Dio salesiano», danno senso e gioia alla donazione dei migliori fra di noi. E ogni salesiano ha il diritto di aspettarsi da tutti quelli che con lui condividono il progetto di Dio e la missione apostolica, non semplicemente rispetto e ammirazione, ma appoggio continuo e condivisione.*»

Nella giornata del 20 gennaio le memorie dell'oratorio sono state inserite nel loro contesto riprendendo i fatti salienti della vita di Don Bosco dimostrando la sua grande capacità inventiva e imprenditoriale oltre che alla sua fiducia in Maria e nella Provvidenza. A seguire don Bruno Ferrero ha suggerito di pensare come Don Bosco, affermando che la spiritualità salesiana consiste nel vedere la vita con gli occhi del santo fondatore: «*Realizza il tuo sogno; ama la vita e segui il tuo cuore; il cielo non è lontano; guarda oltre l'orizzonte; sii forte solido e affidabile; riconciliati con la morte; la vita è come il gioco dei puntini e il finale è una sorpresa dell'altro mondo.*»

Nel pomeriggio tutti i partecipanti si sono recati all'Istituto del Sacro Cuore, dove sono state restaurate le "camerette di Don Bosco". Ossia quelle dove egli è rimasto durante i suoi ultimi viaggi a Roma e dove è stato ricordato l'episodio del 16 maggio 1887 delle sue lacrime durante la messa all'altare dell'Ausiliatrice.

La visita si è conclusa con la messa presieduta dal Rettor Maggiore e nella serata uno spettacolo commemorativo all'interno della basilica.

La Carta di Identità

Sabato 21 ci sono state alcune testimonianze significative.

Tra tutti riportiamo il finale del racconto letto da don Hubert Geelen sulla povertà culturale e spirituale: «*Sono tessitore di mestiere e tutti gli uomini dovrebbero imparare la fiducia dei tessitori. Ciascuno, durante la sua vita lavora il tessuto al rovescio non vedendo altro che il suo punto e il suo ago. La bellezza dell'arazzo si rivela solo alla fine, quando giri l'opera. Appare allora un'immagine che solo Dio conosceva e di cui non avremmo potuto indovinare né la forma né lo splendore. La fiducia in questo futuro già in*

corso è il motore del cammino spirituale. E il fondamento si trova nell'apertura alla vita, a quello che ci offre di buono e di apparentemente meno buono.»

Nel pomeriggio si sono svolti i lavori di gruppo basati su un confronto tra il sogno dei 9 anni e il Vangelo relativo al Buon Pastore focalizzando missione, metodo e fonte formativa.

Domenica la messa ha aperto la giornata conclusiva dedicata alla beata Laura Vicuña che ha offerto la sua vita, come ricorda il Rettor Maggiore nella sua predica: «*Non c'è dunque alcun valore nella vita (come quello del lavoro e neppure quello della famiglia) che possa antecedere la nostra totale adesione al Signore. È il "regno di Dio", manifestato e realizzato in Cristo, che porta la definitività, la pienezza, che fa maturare il tempo, e che obbliga gli uomini a decidersi. In questo senso il "tempo" non si misura più per lo scorrere degli anni o dei giorni, ma per una ricchezza che a esso si accompagna e che viene offerta a chi sa valutarla e accoglierla. Chi la rifiuta o non sa vederla, rimarrà per sempre travolto dai turbini della temporalità, nella povertà di un esistere senza valore e senza significato. Proprio perché il "regno di Dio" è già presente in Cristo, gli uomini non possono non prendere posizione: o entrarvi o rimanerne fuori!*»

A seguire la presentazione della *Carta di Identità della Famiglia Salesiana* che rappresenta la sintesi delle due carte precedenti (*Carta di Comunione* e *Carta della Missione*) e riunisce tutti i gruppi appartenenti alla FS.

Respirare aria di Famiglia in un'esperienza mondiale come questa nella Casa generalizia mi dà sempre una grande carica e mi riempie di speranza perché sono occasioni in cui le differenze si appianano e l'amore per Don Bosco unisce i cuori in un unico Spirito che vive e si concretizza nell'amore per i giovani. ■

L. B.

(Foto da INTERNET)





CAMPUS GEX 2012
2/5 agosto 2012

Incontro Nazionale di formazione e spiritualità per Gex

Luogo: TORINO – COLLE DON BOSCO
Obiettivi: formazione responsabili e animatori associazione
Temi: animare gruppi di adulti – progettare la formazione
Costi: 200 euro (vitto e alloggio - camere da 3 o 4 persone)

GIOVEDÌ 02

Ore 16.00	Arrivo →	***trasporto al Colle***
Ore 17.00	Presentazione e inizio lavori	
Ore 17.30	1° intervento	***Colle DB: Il prato del sogno che illumina la vita***
Ore 18.30	Break	
Ore 18.45	2° intervento:	***Costruire da laici il Regno di Dio: appunti di maturità Laicale. Dialogo con il relatore***
Ore 19.45	Vespri e buonanotte	
Ore 20.00	Cena	
Ore 21.15	**Serata di conoscenza e di animazione.**	

VENERDÌ 03

Ore 08.00	S. Messa	
Ore 08.45	Colazione	
Ore 09.00	A Chieri →	***trasporto***
Ore 09.45	3° intervento:	***Passione per il sogno di Dio: apostoli del Regno di Dio Dialogo con il relatore***
Ore 11.00	Break	
Ore 11.30	4° intervento:	***Il nostro posto nel mondo: la gioia di dare la vita Dialogo con il relatore***
Ore 12.45	Pranzo	
Ore 14.30	Chieri	***Visita: Gli anni favolosi della formazione.***
Ore 19.00	Al Colle →	***trasporto***
Ore 20.00	Cena	
Ore 21.30	**"Fuoco di campo" e scambio di esperienze.**	

SABATO 04

Ore 07.30	Colazione	
Ore 08.30	A Torino →	***trasporto***
Ore 09.45	5° intervento:	***La politica del Padre nostro e l'impegno per il bene comune: appunti di dottrina sociale della Chiesa Dialogo con il relatore***
Ore 11.00	Break	
Ore 11.30	6° intervento:	***Esperienze di impegno cristiano con Don Bosco. Testimonianze Dialogo in sala con i relatori***
Ore 12.45	Pranzo	
Ore 14.30	Torino	***La carità sociale: Don Bosco, Cottolengo, Cafasso***
Ore 21.00	Valdocco	**Rosario alle camerette**
Ore 23.00	Al Colle →	***trasporto.***

DOMENICA 05

Ore 08.00	Colazione	
Ore 08.45	Lodi	
Ore 09.45	***Programma di lavoro GEX per un anno (calendario) Proposta formativa*** Gruppi	
Ore 10.45	Assemblea	
Ore 11.15	Break	
Ore 11.45	***Santa Messa***	
Ore 13.00	Pranzo	
Ore 14.00	Saluti e partenze.	

di Andrea Carbonari

Diario di un dolore

Mi accingo a scrivere quest'articolo con un po' di timore. È difficile infatti parlare di un argomento così grande e così delicato qual è il dolore. Soprattutto quando non riguarda te in prima persona. Le parole, oltre che insufficienti, possono essere inutili o, peggio, dannose.

Non sarebbe meglio tacere allora? Forse sì. Ma mi spinge a parlare una convinzione profonda. Quella che ci sono altri che si trovano o si troveranno nella stessa condizione dell'autore del libro di cui vi racconterò. Lui si chiama Giampietro Ibba, ed è un padre che ha perso la figlia in un incidente stradale. La sua esperienza potrà essere d'aiuto per qualcuno a rompere quel meccanismo che fa richiudere in se stessi, pensando che nessuno ha vissuto o vivrà un dolore simile al proprio.

Faccio mia quindi una frase di Don Bosco che ho sentito in diverse occasioni e in varie forme: «Viviamo in tempi materiali. Bisogna fare il bene e farlo sapere». In questo caso, il bene lo fa il dottor Ibba col suo libro ("E poi? ...Chiara lo sa", San Paolo edizioni). A me spetta il compito "far sapere", di riferire la storia di un exallievo che racconta il suo dolore e il suo cammino.

Una vita diversa

Il 24 ottobre 2008 in un incidente stradale muore Chiara Ibba, di diciotto anni. Quel giorno per sua madre, suo padre, suo fratello Nicola comincia una nuova vita. Una vita diversa, in cui ha fatto il suo ingresso in maniera improvvisa e prepotente la morte, col dolore che l'accompagna. Nel libro, il padre racconta i suoi sentimenti, i suoi dubbi, le sue speranze e descrive quelli di sua moglie, di suo figlio, dei parenti e dei conoscenti di Chiara.

Quell'avvenimento è purtroppo simile ad altri di cui ci parla la cronaca, soprattutto dopo il fine settimana. Sono così tanti che non ci facciamo più caso. Ma dietro a ognuno di essi ci sono persone, volti, storie interrotte o cambiate per sempre.

Abituati come siamo, ormai non riflettiamo sul fatto che la morte di un giovane è un fatto che sembra essere innaturale. «Mai un genitore dovrebbe piangere un figlio. È contro natura, è una violenza all'amore, alla vita. È l'annientamento del futuro, la fine di tante speranze. È l'eccezione sbagliata di una regola ben consolidata. Sono i figli che devono piangere i genitori.

Un Exallievo racconta la tragedia che ha colpito la sua famiglia

La nostra intelligenza non riesce a decifrare questi indecifrabili misteri. Cerchiamo affannosamente risposte dappertutto, e ne troviamo tante che ora ci appaiono giuste perché accarezzano i nostri desideri e accontentano provvisoriamente la nostra sete di chiarimento, ma poco dopo le stesse ci sembrano inadatte perché non sono in grado neppure di far impallidire i nostri dubbi.» (pag. 58). Una morte del genere ci mette davanti a realtà che non vogliamo vedere o sapere.

Ibba, che è un medico dell'ospedale G. Brotzu di Cagliari, pur tormentato dai dubbi non perde la fede in quel Dio che sembra avergli strappato via la figlia. «C'è sicuramente una ragione per la morte di Chiara. Non la troverò in questa esistenza perché è al di sopra delle mie capacità. È proprio questa negazione della conoscenza la causa del dolore infinito. Un terribile peso. Ineliminabile nella vita di ciascuno. Un mistero insondabile e inspiegabile. Ma non privo di senso né di valore.

Infatti a suo tempo avrò da Lui delle risposte, e questa speranza sarà seme di serenità che piano piano affiorerà nel mio cuore» (pag. 48).

La sua fede messa alla prova lo porta a compiere un gesto che è frutto di un



rapporto particolare, di una storia particolare ma al tempo stesso comune a tanti di noi. Avviene tutto davanti alla bara aperta della figlia prima del funerale. «Nel portafoglio ho due immagini, una della Madonna e una di Don Bosco: le poso ai suoi piedi, certo che l'aiuteranno nelle eventuali difficoltà di quella sua nuova vita» (pag. 67-68).

Verità e giustizia

Dopo la tragedia, il padre si confronta con i ricordi e con i rimpianti. Rimpianti per alcune scelte, per certi atteggiamenti che hanno fatto soffrire la figlia e che ora lui riconosce come sbagliati. Egli è costretto quindi a fare verità sul rapporto con Chiara. Una verità che forse fa aumentare il dolore, ma che gli permette di conoscere sua figlia in maniera diversa. Al punto di fargli dire: «Non conosco Chiara così bene come ora che non c'è» (pag. 224). Le visite al cimitero diventano occasioni per parlarle a cuore aperto, come forse non succedeva prima.

Il dolore si rivela quindi uno strumento di crescita. «La solidità delle fondamenta dell'amore si prova nella sofferenza. Un supplizio che ha un pregio: la straordinaria capacità di unire di più nella gioia. Il soffrire insieme può dare inizio a un legame più profondo, più saldo di quello che il gioire insieme possa avermi modellato.»

Ciò è possibile, tuttavia, solo ricorrendo a un antidoto al dolore. «L'amore. Solo rigenerando l'amore per se stessi e per gli altri e abbandonandosi alla certezza di poter essere ancora amati, solo allora anche la pena più gravosa può trasformarsi in un momento propizio per rinvigorire la speranza.» (pag. 220-221).

Ibba vuole però fare luce anche su quanto è successo quella sera, vuole capire chi è responsabile per l'incidente e vuole che abbia una giusta punizione. E questa ricerca della verità lo mette in contatto col sistema della giustizia italiana. Dagli accertamenti fatti dalla polizia municipale, emerge che chi guidava la macchina su cui viaggiava Chiara quella sera ha precise responsabilità. Si tratta di un giovane poco più grande di lei.

Dal libro emerge un quadro sconsolante di com'è applicata la legge in Italia in un ambito che ci riguarda tutti qual è quello della sicurezza stradale. Giampietro Ibba non è spinto dal desiderio di vendetta nei confronti di quel giovane (il cui nome ci tiene nascosto). La visione del carcere come puro mezzo di punizione, quasi di rappresaglia, gli è lontana.

Ma avverte il diritto ad avere giustizia, a vedere il colpevole punito in modo tale da impedirgli di nuocere ad altri e permettergli di cambiare strada. Devo ammettere che la conclusione del processo penale così come lo racconta l'autore è demoralizzante.

La scuola del dolore

Il titolo che ho scelto per quest'articolo è quello di un libro che ho letto anni fa, opera dello scrittore inglese C. S. Lewis. Anch'egli descrive la perdita di una persona cara.

Leggere libri come questo di Ibba forse non prepara ad affrontare il dolore per la scomparsa di una persona cara, qualunque ne sia la causa. Se non altro, però, è un promemoria per chi non ha ancora vissuto questa esperienza in prima persona. Noi tendiamo ormai a rimuovere il pensiero della morte dalla nostra vita. Ora, senza farne un'ossessione, il pensiero della fine che ci attende in questa vita può essere un fatto salutare. Può aiutare a vivere in maniera diversa, cambiare le prospettive e aiutare a liberarsi di tante idee e sentimenti inutili. Per chi ha vissuto o sta vivendo una situazione simile, spero che leggere il libro di Ibba possa essere una consolazione.

Un'altra cosa che ho imparato da questo racconto è il valore della presenza silenziosa. Mentre leggevo pensavo a cosa avrei fatto se mi fossi trovato io in quella situazione, magari solo come amico o parente. Mi sono reso conto che le parole sono in certi momenti inutili, quasi dannose. In almeno un passaggio del libro si vede quanto le frasi che ci escono dalla bocca in certe occasioni suonano false. In quei momenti basta invece essere presenti, essere vicini, magari senza dire niente.

Come fa Gesù che un giorno ha detto: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt. 28,20). ■

Canto d'amore di uno studente credente in morte della sua professoressa atea

Non c'è cosa più amara che l'alba di un giorno
in cui nulla accadrà. Non c'è cosa più amara
che l'inutilità... La lentezza dell'ora
è spietata, per chi non aspetta più nulla.
Val la pena che il sole si levi dal mare
e la lunga giornata cominci? Domani
tornerà l'alba tiepida con la diafana luce
e sarà come ieri e mai nulla accadrà...
(C. Pavese, Lo Steddazzu)

Carissima Doretta,
mia professoressa di una intensa stagione della vita: anni 68/69, quelli della rivoluzione, in cui tutto doveva e poteva cambiare; questo è più di un ringraziamento di uno dei tanti alunni che ti ha incrociato tra i banchi di scuola, questo è un canto d'amore per te...
Credo di avere ancora in una antica borsa tuoi appunti su Cesare Pavese di cui eri innamorata e ci innamoravi. Sappiamo che cosa voleva dire fare ciclostilati allora: il testo doveva essere battuto su matrici cerate su cui non si doveva sbagliare niente, altrimenti occorreva correggere per rifare lo strato di cera. Tu facevi i ciclostilati su questo scandaloso scrittore, inquieto, aperto, appassionato come te. E qualcuno ti seguiva e leggeva 'sto Pavese che non era nel programma ma piaceva tanto a 'sta Doretta Baron.
Pavese piacque anche a me; i suoi libri sono ancora nella mia biblioteca di casa, con le sue intuizioni, le sue attese, le sue preghiere e le sue bestemmie e l'ho spiegato e fatto leggere ai miei tre figli e ai miei studenti. A me poi successe qualcosa, un incontro che diede possibilità di sviluppo a quell'attesa e che mi fece riconsiderare con più attenzione ancora la tua lezione di cui resterò grato...
Fu per questo che l'altro giorno chiesi l'ora al mio preside per venire da te, e lui mi disse che era giusto che io venissi perché la scuola deve riconoscere e piangere i suoi maestri...
Così ho preso la macchina e son venuto là alla stazione dei treni, davanti al cimitero in un turbinio di neve che proprio allora stava impazzando. Oh ti sarebbe piaciuto Doretta quell'accorrere dai quattro angoli del mondo di compagni di cento battaglie, di ex alunni timidi e mai più rivisti diventati a loro volta nonni, innamorati allora come ora della tua signorile intelligenza, della tua tenera ironia, del tuo disincanto appassionato...
Ti sarebbe piaciuto il nostro turbinare come i fiocchi di neve al cancello del cimitero davanti alla tua bara, quasi afasici, incapaci di una parola completa come per una interrogazione impreparata. Ti sarebbe piaciuto quel tentativo di parole rotte dal pianto portate dalle folate intermittenti del vento di bora verso il cimitero del Lusenzo.
Ti è piaciuto quel tenero manto di neve con cui il Cielo ha mescolato le lacrime di Sergio e dei tuoi figli e le nostre. Ed è giusto si pianga, perché i prof quelli veri, quelli che ci hanno lasciato il logos, o la ricerca del logos, abitano uno spazio del cuore.
Io ho insegnato nella scuola religione e sono sempre partito da quell'alfa privativa dell'a-teos spiegando ai miei studenti che proprio chi è senza Dio, se è leale con se stesso, ne ha ancor più sete e quell'alfa non definirà mai uno status ma una ricerca inesausta, un combattimento inesauribile come quello di Giacobbe con lo sconosciuto che lo tiene avvinto fino all'alba e poi lo tocca all'anca sì da lasciarlo sciancato.
Per questo, al termine di questo compito per te, che ho definito pretenziosamente canto, lascia che riprenda alcune parole da quel mestiere di vivere che m'hai fatto conoscere e che dice di un Cesare alle soglie della fede, comunque di fronte ad una ultima possibilità... che con genialità d'espressione così definisce:
«Una rinuncia a tutto, una sommersione in un mare di amore, un mancamento al barlume di questa possibilità. Forse è tutto qui: in questo fremito del 'Se fosse vero!' Se davvero fosse vero... »
La terra ti sia lieve, professoressa, come questa neve di cui il cielo ha voluto intessere l'ultima candida coperta per te...
Tuo studente per sempre,

Piergiorgio Bighin

(da www. donboscoland.it)

UNIONE DI FRASCATI/VILLA SORA

UN UOMO GIUSTO CI HA LASCIATO

Nicola Giganti è deceduto in Roma il 13 gennaio 2012.

Conoscevamo Nicola da oltre settanta anni.

Come lui abbiamo frequentato il prestigioso Liceo dei Salesiani Villa Sora a Frascati.

A Villa Sora e ai Salesiani dobbiamo molto sia per la preparazione umana e professionale, ma soprattutto per i valori, che ci hanno inculcato, ai quali abbiamo ancorato la nostra vita nell'ambito personale e nel contesto civile.



All'insegnamento di Don Bosco *"Buoni cristiani ed onesti cittadini"* abbiamo cercato di rimanere fedeli, ma di tale insegnamento è stato testimone in massimo grado Nicola Giganti magistrato, notaio e, per decenni, Presidente dell'Associazione degli ex allievi salesiani.

Nel testamento olografo del 19 aprile 1999, così scrive Nicola Giganti: *«Affido, innanzi tutto, la mia anima a Dio, fidando nella sua infinita misericordia, invocando l'aiuto della Vergine Santissima Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco, di tutti i Santi miei protettori.*

Ringrazio il Signore Iddio per tutti i benefici elargitimi nel corso della mia lunga terrena vita; chiedo a Lui perdono per tutti i peccati ed offese arrecate, così come chiedo perdono a chiunque avessi arrecato offese o danno, anche involontariamente.»

A conclusione delle note testamentarie Nicola scrive:

«Prego anche mia moglie di provvedere a pagare le spese del funerale e della tassa di successione, prelevandole anticipatamente dal denaro che si troverà e la prego anche di dividere, essa, per i figli ed i nipotini, a mio ricordo, i pochi oggetti miei personali. A tutti, alla cara Adriana, ai figli ed ai nipotini, alle nuore e al genero un arrivederci in Paradiso.»

Ricordiamo, con affetto, che in questi ultimi anni Nicola fu l'animatore delle riunioni quindicinali, che il nostro gruppetto di liceali "anteguerra" provenienti da Villa Sora, del quale facevano parte anche i compianti già affermati professionisti, dottor Lionello Crocetta, ingegner Franco Virgili, ingegner Marcello Gatta, dottor Marcello Palumbo, teneva al Cafe de Paris in Roma, confermandosi nello spirito salesiano che esalta il reciproco, rispettoso arricchimento personale provenendo da diverse esperienze, la solidarietà di tutti nei momenti del dolore e ha riferimento costante e fermo alla Casa del Padre.

Comunque, anche nel momento del distacco terreno, Nicola ci lascia affascinati dalla forza della semplicità e verità delle sue parole.

Dr. Furio Sampoli
Prof. Piero Tranchida
Dr. Francesco Cozzi Lepri
Avv. Vincenzo Bianchi
(testo rivisto dalla redazione)

UNIONE DI ROMA/BORGO RAGAZZI

RICORDO DI GIORGIO GISMONDI

Un exallievo esemplare ci ha recentemente lasciati, il dottor Giorgio Gismondi, Presidente dell'Unione Exallievi del Borgo Ragazzi in Roma, Segretario e Tesoriere della Federazione Ispettoriale Laziale.



Giorgio era nato a Roma il 22 novembre 1940, durante la Seconda Guerra Mondiale. Nei suoi primi anni di vita è cresciuto con la mamma, Pacifica, originaria delle Marche, mentre il papa Giovanni, nato in Sabina e trasferitosi giovanissimo a Roma, era stato richiamato per il servizio militare.

Sin da bambino ha frequentato assiduamente e attivamente l'oratorio del Borgo Ragazzi Don Bosco - frequentazione che poi ha sempre coltivato, come Ex Allievo, fino agli ultimi giorni.

Nel 1958 ha iniziato a lavorare presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, nel settore di preparazione e correzione testi. Nel corso della sua attività professionale, svoltasi interamente presso lo stesso Istituto (fino al 2000), ha percorso tutti i livelli di inquadramento, fino ad arrivare a incarichi dirgenziali, maturando una significativa esperienza (a partire dal 1978) nell'ambito della linea di produzione della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Apprezzato da tutti i colleghi, gran lavoratore, definito "una delle colonne portanti" della Gazzetta Ufficiale, alla quale si è sempre dedicato con impegno e dedizione, univa spiccate doti organizzative a una cortesia non comune.

Sposato dal 1972 con Dina, la compagna della sua vita, ha avuto una sola figlia, l'amatissima Rita.

Appassionato di vane discipline sportive (dal ciclismo al calcio, dall'automobilismo allo sci), riusciva a coniugare uno spirito attivo e operoso con una calma e pazienza esemplare. Uomo di grande fede, aveva una mente curiosa e aperta sul piano intellettuale e amava viaggiare. Appassionato di storia, sia antica che moderna, era sempre attento all'attualità e all'evoluzione della politica italiana.

Giorgio aveva sempre rispetto e un sorriso per tutti. Moderato e riflessivo, di poche parole, riusciva a prendere decisioni in modo ponderato, ma rapido. Era un punto di riferimento per tutti coloro che, giovani e meno giovani, hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di frequentarlo.

Nel 2008 gli fu diagnosticata una gravissima e terribile malattia professionale. Aiutato dalla sua grande fede, Giorgio non ha mai perso il coraggio e la speranza, infondendo sentimenti positivi nei suoi familiari e nelle persone più vicine. Ha condotto l'ultima parte della sua vita con grande dignità e compostezza e se ne è andato in punta di piedi, lasciando un vuoto incolmabile, attenuato solo dal vivo ricordo di tutti coloro che l'hanno apprezzato e amato.

Le esequie sono state celebrate da don Petrosino nella Chiesa del Borgo Ragazzi alla presenza di una grande folla di Exallievi ed è stato anche ricordato in una celebrazione officiata presso la Chiesa del Sacro Cuore dal Delegato Nazionale degli Exallievi don Peretti.

Una figura esemplare che incarnava tutte le migliori qualità dell'Exallievo, sempre sereno, aperto, disponibile, competente nel suo settore, chiamato più volte dalla Federazione Nazionale a ricoprire incarichi di responsabilità nei quali aveva portato anche l'esperienza e le conoscenze accumulate nei lunghi anni del servizio prestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Animato da una grande Fede in Maria Ausiliatrice e in Don Bosco, di esempio per tutti, con la sua disponibilità, il suo concreto ottimismo ed entusiasmo che sapeva comunicare a tutti i suoi collaboratori.

Grazie, carissimo Giorgio, per l'esempio luminoso che ci hai lasciato, per la Tua grande testimonianza di Fede e di vita.

Goffredo Cortesi

UNIONE EXALLIEVI BORGO SAN MARTINO

IL CONVEGNO DEL 15 MAGGIO

Dopo 10 anni di "silenzio" per la chiusura del collegio, nel 2010 un gruppetto di ex-allievi prese l'iniziativa di rimettere in moto la nostra Unione.

I problemi da risolvere non erano pochi e il più difficile da risolvere era la mancanza di un elenco aggiornato con relativo indirizzario che comprendesse tutti i nominativi per ogni anno scolastico.

Si riuscì a comporre un primo elenco di 400 nominativi cui furono spedite le lettere d'invito per il Convegno del 10 ottobre, anniversario dei 140 anni del San Carlo (Don Bosco aveva trasferito il collegio da Mirabello a Borgo San Martino il 10-10-1870).

Al Convegno intervennero un centinaio di persone, tra ex-allievi/e, salesiani del San Carlo, parenti e ospiti; 70 gli ex-allievi/e tesserati.

Fu un buon inizio che spronò il nostro sparuto gruppetto a continuare. All'inizio del 2011 è stato attivato il sito internet del San Carlo (www.ex-allievisancarloborgosanmartino.it), aperto il c/c postale e ultimato l'aggiornamento dell'elenco e dell'indirizzario di tutti gli ex-allievi/e.

Un encomio deve essere rivolto agli ex-allievi Gianluca Caprioglio, Gabriele Ferraris, Bruno Nano, Alessandro Mantelli e Giuseppe Pasino per l'opera svolta e, soprattutto, a Luigi Pisani per il lavoro di accorpamento dei nominativi e indirizzi di tutti gli ex-allievi/e e per essersi fatto carico della preparazione e spedizione delle 1.700 lettere di invito.

Grazie soprattutto a questi nostri ex compagni di collegio si è potuto realizzare il Convegno del 15 maggio 2011.

La risposta degli ex-allievi/e alla lettera d'invito è stata immediata: 130 ex-allievi/e intervenuti, oltre a numerosissime adesioni on line, postali e telefoniche di coloro che non hanno potuto essere presenti, ma che hanno aderito all'iniziativa. [...] Purtroppo sono ancora numerose le lettere ritornate indietro perché gli indirizzi sono errati e si tratta di ex-allievi che non sanno che l'Unione del San Carlo è attiva.

Riprendiamo la cronaca dell'evento. Fin dalle 8,30 di domenica 15 maggio sono iniziati gli arrivi degli ex-allievi/e, accolti da don Dante nell'atrio del collegio.

Il segretario cassiere Gianluca Caprioglio e il consigliere Alessandro Mantelli, nel box allestito per l'occasione, hanno raccolto le adesioni e consegnato la tessera 2011/2012. Ci sono stati momenti di grande emozione. Un ex-allievo ottantenne ha detto che era la prima volta, dopo moltissimi anni, che aveva ricevuto notizie del San Carlo e, leggendo la lettera d'invito, «... gli si era allargato il cuore!». Ha chiesto notizie dei suoi antichi compagni di scuola e Mantelli gli ha dato l'elenco degli ex-allievi della sua età.

Ci sono stati ex-allievi che, quel giorno, si sono rivisti dopo 50 anni e si sono subito riconosciuti. Altri ex-allievi hanno subito familiarizzato con compagni di altre fasce di età, come se si conoscessero da sempre. Erano presenti anche alcuni Salesiani, i "nostri superiori di un tempo!".

Alle 11, assemblea nell'auditorium del collegio. Saluto di benvenuto da parte di don Dante che si è rallegrato per il gran numero di ex-allievi/e intervenuti e ha ricordato i fatti più salienti della gloriosa storia del San Carlo e il ruolo che oggi ogni exallievo/a deve svolgere nella vita sociale «...l'exallievo/a di Don Bosco, per l'educazione ricevuta alla scuola salesiana, deve essere sempre di esempio nella vita sociale, comportandosi come onesto cittadino e buon cristiano e sostenendo per quanto possibile i giovani in quest'epoca così tragicamente contrassegnata dal crescente relativismo, dall'indifferenza e dal vuoto morale».





Giulio Porta ha fatto un breve intervento, a nome del Consiglio di Presidenza degli ex-allievi/e sottolineando l'importanza di mantenere e manifestare, con l'esempio, i valori morali acquisiti alla scuola di Don Bosco che rappresentano la distintività degli ex-allievi/e e che sono parte integrante della vita di tutti i giorni, nell'ambito familiare, professionale, sociale.

Porta ha poi segnalato le iniziative che l'Unione ha programmato per il 2011: i giovani e il lavoro (il progetto è riportato sul sito internet dell'Unione); un evento sportivo; una giornata di spiritualità.

Si è quindi proceduto alla elezione del nuovo Presidente dell'Unione ex-allievi/e del San Carlo nella persona di Gabriele Ferraris che è stato nominato all'unanimità per alzata di mano. Ferraris ha tracciato sinteticamente il programma che intende mettere in atto, il cui obiettivo principale è quello di sviluppare l'efficienza della nostra Unione e ha invitato tutti i presenti che intendono operare fattivamente per il San Carlo a partecipare alla prossima riunione del Consiglio prevista per il 28 maggio 2011, presso il collegio.

Dopo l'intervento del neo Presidente, ha preso la parola l'ex-allievo Luigi Pisani che ha fatto un aggiornamento in ordine alla vendita del collegio e all'iniziativa, da parte degli ex-allievi/e, di poter in qualche modo avere uno spazio a disposizione, anche dopo la cessione.

È intervenuto, alla fine, Michelangelo Bianco, Presidente Coordinatore delle Ispettorie del Piemonte e Valle d'Aosta.

Nel complimentarsi per il crescente numero degli ex-allievi/e tesserati del San Carlo, ha esortato a non demordere e a continuare nell'iniziativa intrapresa di riattivare completamente il movimento degli ex-allievi/e del nostro collegio. Ha ricordato che sono numerose le Unioni attive in cui le scuole sono state chiuse da molti anni, come quella del San Carlo, ma non per questo si sono arrese, anzi vi sono Unioni che hanno oltre 400 ex-allievi/e e che svolgono efficacemente numerose attività soprattutto rivolte al bene verso i giovani, nello spirito di Don Bosco.

Alle 12, la Santa Messa officiata da don Dante nella chiesa del collegio, completamente piena di ex-allievi/e. L'omelia di don Dante ha riguardato argomenti di altissima spiritualità, con dovizia di contenuti a testimonianza della sua sempre perfetta lucidità e memoria.

Quando è stato intonato il "Don Bosco ritorna" molti ex-allievi/e non hanno potuto trattenere lacrime di commozione; sembrava di essere ritornati indietro nel tempo, tutti insieme, in una normale domenica di vita del San Carlo!

Alle 13, pranzo nel refettorio del collegio. [...] La sala era al gran completo. Dal vociferare dei commensali e dalla particolare atmosfera subito creatasi, così come avvenuto in chiesa, sembrava di essere ritornati, d'incanto, negli anni in cui il San Carlo era uno dei primi collegi salesiani e sicuramente quello più amato da Don Bosco che lo aveva fortemente voluto, anche a costo di estremi sacrifici.

Giulio Porta
(testo rivisto dalla redazione)

NUORO

LA FESTA DI DON BOSCO

Il 31 Gennaio di ogni anno si prega per San Giovanni Bosco, Padre e amico dei giovani, che ha speso la vita per la loro educazione e l'inserimento con dignità nel mondo del lavoro, avendo particolare attenzione per i poveri e più bisognosi.

In ogni Opera Salesiana del mondo si ricorda con gioia la missione del Santo Fondatore che voleva diventassero "buoni cristiani ed onesti cittadini" i tanti ragazzi che la Provvidenza gli faceva incontrare. Lui li ha difesi, educati, istruiti!

Si diffondono con Don Bosco scuole e oratori; la consuetudine della "Buona notte", il particolare interesse ai valori della Persona Umana, alla sua dignità, e la novità di un atteggiamento pedagogico educativo che ha nell'amorevolezza la più alta espressione di costruttivo operare.

Diceva agli educatori che non bastava che essi volessero bene ai ragazzi, ma era indispensabile che i giovani lo percepissero.

Cambiamento epocale di Sistema Educativo!

Anche a Nuoro, la Parrocchia di San Domenico Savio, con i suoi Sacerdoti e tutta la Famiglia Salesiana, in questo giorno onorano Don Bosco: cerimonie religiose, la presentazione della "Strenna" che il Rettor Maggiore suggerisce per questo 2012 «Conoscere ed imitare Don Bosco. Facciamo dei giovani la missione della nostra vita», l'animazione dei ragazzi, che molto motivati e numerosi svolgono attività in questa realtà cittadina, secondo lo stile salesiano.

Da trent'anni i Salesiani sono a Nuoro: svolgono opera di apostolato e sono punto di riferimento in un grande Quartiere, in via di sempre maggior incremento abitativo; sono presenti con gioia e spirito di Famiglia come Don Bosco voleva ed esortava a fare. Questo è un rione che vive con la sua Chiesa e in essa si riconosce.

La Parrocchia deve diventare – per desiderio e speranza condivisi dell'attuale Direttore e Parroco, don Manfredo – una Famiglia di Famiglie, una realtà operante e forte cammino di riconversione spirituale.

Don Bosco profetico. L'uomo al centro dell'attenzione. La devozione alla Madonna "Auxilium Christianorum" e al Papa. La preghiera e la Confessione come pilastri per un vivere santificato. Amare tutti con amore infinito.

Il Suo «Da mihi animas» era una invocazione al Signore e una richiesta per forgiare uomini liberi, attenti ai valori della Chiesa, che pregano e sperano di poter vedere Gesù.

«Vi aspetto tutti in Paradiso» diceva con speranza e affetto il Grande Santo!

Oltre 100 anni dopo, in un'altra parte del mondo, per inspiegabili disegni non umani, altre indicazioni / messaggi ricordano agli uomini che il tempo del giudizio si avvicina, sono necessarie preghiere e buoni comportamenti, nella quotidianità.

È la Regina della Pace che ci richiama ed invita a seguire la Parola di Dio e a Lui affidarci con animo pieno di speranza per un mondo migliore.

Anche la Madonna ci vuole Buoni Cristiani, Onesti Cittadini, Anime buone, pronte per il Paradiso e prega per noi con dolcezza infinita.

È un rincorrersi del grande Amore di Dio: da Don Bosco alla Madonna, dalla Madre di Gesù a Noi tutti. È il grande dono della Pasqua del Signore! [...]

UNIONE DI FOGGIA

IN MEMORIA DI DONATO DE LEONARDIS



Nella Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, il 2 gennaio 2012, è deceduto l'onorevole avvocato Donato De Leonardis, Presidente Emerito dell'Unione Ex Allievi Salesiani di Foggia.

L'onorevole Donato De Leonardis era nato a Troia (FG) il primo Gennaio 1917 e aveva frequentato gli anni di Ginnasio presso l'Istituto Salesiano di Napoli e quelli del Liceo presso Villa Sora a Frascati, dove aveva conseguito, a pieni voti, la maturità classica e dove gli era stata impressa una profonda impronta culturale e religiosa da parte dei docenti e dei Sacerdoti di Don Bosco e in particolare da parte dell'insegnante di Storia e filosofia don Paolo Barale, al quale restò legato da un'affettuosa e devota amicizia per tutta la vita.

Laureatosi in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli, prestò servizio militare per qualche tempo insieme ad Aldo Moro, durante due corsi di addestramento nello stesso reparto dell'Arma di Fanteria in Puglia e a Palermo. In quei periodi i legami con l'insigne statista si rinsaldarono attraverso un quotidiano contatto di cristiana solidarietà, continuata anche dopo e interrotta dalla tragica e dolorosa fine del fraterno amico.

Democratico cristiano della prima ora, la sua carriera politica segnò sempre tappe di grande prestigio e di alta responsabilità. Segretario della Sezione D.C. di Troia, poi Segretario Provinciale del Partito in Capitanata, nel 1958 fu eletto per la prima volta Deputato e ri-

mase in Parlamento per cinque legislature, fino al 1979, svolgendo un'intensa e qualificata attività parlamentare, testimoniata dai suoi numerosi interventi e dalle sue pregevoli relazioni a molti disegni di legge. Si è occupato, principalmente, di agricoltura e in questo campo si è distinto per essersi rivelato, anche a livello internazionale, uno dei più preparati esperti in materia. Infatti è stato, fra l'altro, Presidente del Consiglio Olivicolo internazionale, Presidente dell'Assemblea per le materie grasse presso le Nazioni Unite.

Fondatore e Presidente dell'Unione ex Allievi di Don Bosco di Foggia, ha ricevuto il distintivo d'oro della Federazione Nazionale Italiana e della Confederazione Mondiale. È stato uno dei principali promotori della venuta a Foggia dei Sacerdoti di Don Bosco e del loro insediamento presso la Parrocchia del Sacro Cuore e dell'annesso Oratorio Salesiano, dove, nella piazza antistante la Chiesa, è stato realizzato, per iniziativa dell'Unione ex Allievi, un monumento a San Giovanni Bosco.

UNIONE DI SAN CATALDO

IL SÌ DEGLI EXALLIEVI

«Possiamo ridurre a un monosillabo la nostra vita quotidiana: "Mah!" E invece, come exallievi, dobbiamo avere il coraggio di dire "Sì", un sì diretto, consapevole alle sfide della società, un sì che ci porti a essere testimoni credibili e attendibili per la salvezza dei giovani, come ha voluto il nostro padre fondatore, Don Bosco». Ha esordito in questo modo Valerio Martorana, giornalista, addetto stampa della federazione ispettoriale sicula Don Bosco, al 66° convegno annuale dell'Unione Exallievi don Bosco di San Cataldo, presieduta da Isidoro Medico.

Sul tema "Le memorie di Don Bosco" Martorana ha messo in evidenza l'attualità della missione di Don Bosco nella città di San Cataldo: «Era il 1853 - si legge nelle note biografiche - ed un gruppo di benefattori riusciva, dopo il maltempo che aveva provocato ingenti danni, a consegnare a Don Bosco una nuova chiesa fornita delle "cose più necessarie al culto. Non vi era grande ricchezza di addobbi, ma vi fu straordinario concorso di fedeli". È accaduto nella vostra città, a distanza di 150 anni, con la salvezza e la ricostruzione di questa casa salesiana, grazie allo straordinario impegno di tanti professionisti, in prima fila e non. Avete salvato la salesianità della vostra città, una realtà che ha dato tanto ai salesiani di questa terra. Ecco l'attualità di Don Bosco, rileggendo la sua storia la riportiamo nella realtà in cui operiamo. Dobbiamo adottare lo stesso linguaggio dei giovani, della società per continuare a evangelizzare altrimenti non avremo più diritto di cittadinanza nella chiesa.»

«Il peccato di voi adulti - ha proseguito Martorana - è quello di tenere i giovani eterni adolescenti. A loro non consentite di abbracciare il palcoscenico della vita. Ci troviamo a vivere in un mondo di speranza, ma disperato! Come uscirne? Con il lavoro, con il buon esempio, con le piccole opere della quotidianità, che passano spesso inosservate».

Subito dopo la relazione di Martorana si sono registrati degli interventi, tra cui quello del delegato don Salvatore Alfano e del presidente Isidoro Medico. Un ricordo è andato a due exallievi recentemente scomparsi, Eugenio Frattallone e Matteo Scarlata «ambedue – ha ricordato Isidoro Medico – di una generosità straordinaria e disinteressata».

Dopo il convegno e la celebrazione della Santa Messa, si è scattata la tradizionale foto di gruppo e il tutto si è concluso con l'agape fraterna presso un noto ristorante del luogo.

UNIONE ALTO VICENTINO

FESTA DI DON BOSCO

Domenica ventinove gennaio la nostra Unione ha solennizzato la "Festa in onore del nostro Padre e Maestro, San Giovanni Bosco", con la celebrazione di una Santa Messa nella bella cattedrale di Thiene.

La scelta di questa importante chiesa ha avuto origine l'estate scorsa durante un'escursione sull'altipiano d'Asiago con monsignor don Livio Destro, arciprete del duomo, e alcuni rappresentanti la Presidenza dell'Unione.

Ha animato l'evento il gruppo giovanile parrocchiale con canti e accompagnamenti musicali belli, moderni e ben eseguiti.

Gremita di fedeli la capiente chiesa. Soddisfacente il numero di ex Allievi presenti.

Coinvolgente l'omelia di don Livio che, nella spiegazione del ricorrente vangelo domenicale, ha saputo inserire la figura di Don Bosco





in modo meraviglioso. A fine Messa il presidente Tura, a nome dell'Unione ex Allievi, ha consegnato alla parrocchia un pregevole quadro di Maria Ausiliatrice. Andrà ad abbellire la grande "Sala Convegni" recentemente restaurata.

Il mitico, coinvolgente *"Giù dai Colli"*, cantato con impeto da tutti gli ex Allievi ha concluso la cerimonia facendo palpitare il cuore a molti.

Durante il tradizionale pranzo, in un tipico ristorante della fascia pedemontana, si sono consolidate vecchie amicizie in una atmosfera allegra, gioiosa, calda, tipicamente salesiana.

Ricca di premi l'immancabile lotteria, il cui ricavato è stato devoluto, in gran parte, alle Missioni Salesiane.

Il buon esito delle "Nostre" iniziative ci stimola a proseguire con l'inalterato spirito che sempre ci anima e fa distinguere, frutto dell'educazione ricevuta.

Enzo Dal Zotto

Una sessantina i presenti all'appuntamento, tanti, data la capienza del salone che ne può contenere pochi di più.

Dopo l'accoglienza, la preghiera a Don Bosco e il canto "Giù dai colli" il direttore della Casa Salesiana don Giovanni Molinari ha portato il saluto agli ospiti presenti.

Ha preso poi la parola il presidente della Unione locale Gianfranco Palmieri per svolgere la relazione ripercorrendo l'anno 2011 appena trascorso, ricordando eventi storici come il 60° di presenza salesiana a Civitanova Marche, iniziative e persone scomparse che hanno lasciato un vuoto in parrocchia: don Alessandro Canu, sacerdote salesiano, il signor Paolo Stefanini coadiutore nonché don Giorgio Rossi e l'exallievo Ruggero Santini a un anno dalla loro morte.

Il titolo della strenna 2012 che il Rettor Maggiore don Pasqual Chavez ha dato alle stampe per tutta la famiglia salesiana e cioè «Conoscendo e imitando Don Bosco, facciamo dei giovani la missione della nostra vita» è stato il tema che S.E. monsignor Brugnaro ha svolto con grande passione e competenza.

«La conoscenza della vita di Don Bosco e della sua attività pastorale è indispensabile per stare accanto ai giovani – ha detto monsignor Brugnaro – tanto più è necessaria quanto più ci si allontana dalla storia. Il carisma inteso come dono dell'educazione ricevuta, va attualizzato, contestualizzato alla luce della realtà attuale che ci interroga, ci pone domande, ci parla di nuove povertà spirituali e affettive.»

«La sapienza del cristiano, nel suo significato più pieno,- ha continuato monsignor Brugnaro - è quell'atteggiamento per il quale tutto ciò che avvicina lo rende saporito come il sale da gusto al cibo. Ora però ci sono degli alimenti che non hanno bisogno di sale perchè sono già saporiti. Ecco perché bisogna scrutare i segni dei tempi, come detto più volte dal Concilio, per dare risposte concrete in famiglia, nella politica, nella scuola nella sanità, nel lavoro.»

«La fede del laico è una risposta personale a un disegno che Dio ha su ciascuno di noi,come l'ha avuto con Don Bosco all'età di nove anni, quelli del sogno dei lupi e degli agnelli. Non basta amare, occorre anche far percepire che chi è amato sente di essere amato.»

Carceri, famiglia, disagi diffusi sono il campo di lavoro di monsignor Brugnaro, come ha ricordato ripetutamente.



UNIONE DI CIVITANOVA MARCHE

CONVEGNO ANNUALE

Sedicesimo convegno annuale Exallievi Don Bosco, sabato 28 gennaio 2012 alle ore 16,00 presso il salone parrocchiale di San Marone con la partecipazione di S.E. monsignor Francesco Giovanni Brugnaro, Arcivescovo di Camerino e San Severino e membro del consiglio di presidenza della Federazione, del presidente nazionale degli exallievi, il dottor Bernardo Cannelli, del presidente della locale unione Gianfranco Palmieri e del parroco e direttore della parrocchia di San Marone don Giovanni Molinari.

«Qual è oggi la gioventù abbandonata? È quella che ha tutto ma non ha una famiglia che sa accompagnarla nella crescita – ha concluso monsignor Brugnaro –. Sono mamme e padri che litigano e si separano; comprano ai propri figli scarpe firmate e anche costose. Genitore incapace di educare è chi sa dare sempre regione al proprio figlio perché vuole essere suo amico. Autorevolezza e non autorità, accompagnamento, questi gli abiti di un cristiano che si rifà al carisma di Don Bosco.

L'educazione è una fatica e l'educatore non potrà forse mai vedere il frutto del proprio lavoro ma è proprio per questo che deve sempre e comunque seminare.»

È seguito poi un interessante e vivace dibattito di molti exallievi che ponevano a S.E. monsignor Brugnaro interrogativi abbastanza pungenti.

Il presidente nazionale dottor Bernardo Cannelli ha chiuso l'incontro condividendo e apprezzando le tematiche trattate con l'augurio che diventino sempre più momento di riflessione e attenzione all'interno dell'associazione.

A conclusione dell'incontro il presidente nazionale consegnava la tessera di "Exallievo" a un giovane, Ivan Camilli, nel segno della continuità della nostra Unione di Civitanova Marche.

UNIONE DI MOLFETTA

UNA RICORRENZA SENTITA CON EMOZIONE

L'inizio di questo anno sta vedendo la comunità salesiana di Molfetta particolarmente impegnata nelle iniziative in onore della festività di san Giovanni Bosco e lo svolgimento del Convegno annuale sulla Strenna. Per noi tutti e in tutte le componenti associative costituisce una importante attestazione d'amore per il fondatore dell'Opera Salesiana.

In particolar modo l'avvicinarsi della ricorrenza del Bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco rende questo sentimento ancora più vivo e profondo. Le linee orientative per il cammino di preparazione e celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015), erano già state tracciate dal Rettor Maggiore, don Pascual Chávez, per tutte le Case salesiane sparse nel mondo.

Con una lettera del 31 gennaio 2011, il Rettor Maggiore si rivolgeva ai Salesiani per presentare il cammino di preparazione al Bicentenario della nascita come «un grande avvenimento per noi, per tutta la Famiglia Salesiana e per l'intero Movimento salesiano, che richiede un intenso e profondo cammino di preparazione, perché risulti fruttuoso per tutti noi, per la Chiesa, per i giovani, per la società.»

Il cammino indicato trova la sua origine nel primo nucleo tematico del Capito Generale 26 "Ripartire da Don Bosco": «L'applicazione del CG26, che ci chiede di rafforzare la nostra identità carismatica e di ravvivare nel cuore di ciascuno di noi la passione apostolica, è quindi la nostra prima e concreta preparazione a questa celebrazione bicentenaria.»

La Casa di Molfetta si sta applicando nel seguire tali indicazioni con una serie di attività animate dai vari gruppi presenti (ADMA, Unione exallievi/e Don Bosco, Salesiani Cooperatori, ecc.). Nel Triduo di preparazione spirituale del 28, 29 e 30 gennaio 2012 abbiamo avuto l'occasione di partecipare alla Celebrazione Eucaristica con la presenza e le parole del Delegato Nazionale Exallievi Don Bosco e ASC, don Enrico Peretti, SDB.

Richiamandosi alla Strenna 2012, don Peretti non ha esitato nell'evidenziare la necessità di come «bisogna rispondere alle richieste dei giovani». «Partire da ciò che piace ai giovani, dal gioco, alla musica, al teatro»: è un invito all'umiltà, nel senso di guardare a ciò che ai ragazzi piace per rilanciare tali attività in un'ottica educativa.

Il programma è poi proseguito con una delle attività più congeniali alla spiritualità salesiana: il musical del 31 gennaio organizzato dai ragazzi dell'oratorio ha visto riempire tutto l'Auditorium "Don Bosco". Un successo in partecipazione e intensità segno soprattutto di come tale ricorrenza sia sentita soprattutto nella comunità parrocchiale e nella città.

Giovanni Capurso



UNIONE DI NOVARA

IN RICORDO DI DON FRANCO ERBEA

Nella mattinata del 9 luglio 2011 è deceduto, dopo breve e rapida malattia, don Franco Erbea, per oltre ventanni delegato dell'Unione Ex Allievi di Novara.



La sua vita, lunga settantasei anni, è stata una costante testimonianza delle beatitudini evangeliche e un'adesione convinta agli insegnamenti di Don Bosco nelle varie situazioni in cui l'obbedienza lo collocava. Non è mai stato superiore, benché ne avesse i requisiti, per il desiderio giustificato di dedicarsi interamente alla scuola e in particolare all'insegnamento della fisica nei licei.

Il suo fecondo servizio a favore degli ex allievi, che egli prediligeva, prolungava nel tempo la sua capacità di interpretare il carisma di Don Bosco adattandolo alle esigenze della dinamica esistenziale e lo rendeva sempre più, ma senza iattanza, credibile maestro degli intramontabili valori della pedagogia salesiana. Il tutto ravvivato dalla consapevolezza di essere prima di tutto sacerdote di Cristo.

Per questo rispondeva con prontezza agli inviti rivoltogli dai familiari degli ex allievi di celebrare battesimi o matrimoni o funerali, mettendo in questi incontri sacramentali la parte migliore del suo sacerdozio.

A un ex allievo rimasto solo dopo la morte della mamma aveva scritto questi pensieri, che

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

Ambrosini Lorenzo - Sondrio
Andorni Mario - Civitanova Marche
Biancheri Roberto - Alassio
Binacchi Ennio - Gaeta
Boffi Guido - Sondrio
Boldrini Mario - Codigoro
Cannone Giuseppe - Andria
Cheli Gianpietro - Alassio
Faffieno Francesco - Alassio
De Leonardis Donato - Foggia
Donda Fabio - Alassio
Edomi Elvino - Trieste
Esposito Aniello - Torre Annunziata
Formicola Ferdinando - Napoli Portici
Germani Don Rino - Bologna
Giganti Nicola - Frascati Villa Sora
Gismondi Giorgio - Roma Borgo Ragazzi
Gnesda Marino - Trieste
Guidi Giuseppe - San Marino
Leonetti Giuseppe - Andria
Masucci Gilberto - Alassio
Masotti Paolo - Bologna Istituto
Mellone Aldo - Torre Annunziata
Nordio Claudio - Trieste
Palumbo Marcello - Frascati Villa Sora
Paolin Luigi - San Donà Di Piave
Pelle Nicola (Lino) Alassio
Piglioli Felice Angelo - San Marino
Roscnigno Ciro - Portici
Saldo Paolo - Alassio
Soranzo Angelo - Gorizia
Stacchini Marino - San Marino
Tommaseo Gianpietro - Trieste
Vigna Gavarrino Giovanna - Penango
Zanfrisco Giuseppe - Gaeta

rivelano tutta la ricchezza della sua sensibilità umana e della sua spiritualità sacerdotale.

«Ti porgo le condoglianze cristiane più sincere, per l'amicizia che ci lega a Don Bosco. Sarebbe bello rileggere le pagine delle memorie dell'oratorio in cui Don Bosco racconta la morte della mamma. Sono pagine bellissime e piene di fede. In questi giorni la liturgia ci ha ricordato Marta. È bello l'incontro con Gesù quando vanno alla tomba di Lazzaro. "Credi tu questo?" "Io credo che risorgerà nell'ultimo giorno...". Penso che questa debba essere la nostra fede. Non ci sono altre parole umane, tutte convenzionali e prive di contenuto vero e sincero.

Ti possono consolare anche le parole del grande Sant'Agostino: "Se i nostri occhi sono pieni di lacrime, pensiamo che i suoi occhi sono pieni di gioia perché vedono il Dio di ogni consolazione".»

Grazie, Don Franco, per il dono della testimonianza e della tua presenza in mezzo a noi. Il Signore possa rallegrare con il Suo volto il tuo riposo eterno.

Mario Ruspa

UNIONE DI SAN MARINO

IN MEMORIA DI GIUSEPPE GUIDI

Nella sua lunga esistenza Giuseppe Guidi (1917 - 2011) è stato sempre presente, in modo totalmente originale, nella vita sociale, economica e religiosa della Repubblica. Per tutti è stato: Il sarto e il cappellaio del Borgo, uno dei padri fondatori della Democrazia Cristiana, il laico impegnato a servizio della Chiesa e della Comunità Cristiana di Borgo Maggiore, l'animatore dell'Associazionismo Cattolico, l'autore di opere poetiche in dialetto sammarinese. Ma ciò che ha distinto il signor Guidi è stato il suo essere Ex Allievo di Don Bosco. Ha vissuto e testimoniato alla sua famiglia, agli amici e a tutti quelli che incontrava un amore filiale a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice, una infinita riconoscenza verso i Salesiani.

Tutto è nato da un avvenimento: l'apertura della casa salesiana a Borgo Maggiore nel 1922. Il piccolo Giuseppe Guidi frequenta l'Oratorio, conosce i figli di Don Bosco nelle figure di don Ulcelli e don Mannucci rimanendone affascinato e decide di diventare anche lui Salesiano. Nel 1930 parte per l'Aspirantato missionario di Torino - Rebaudengo dove sperimenta l'aurea dolce della famiglia salesiana fatta di studio, di preghiere, di feste, di recite, di sogni, di allegria, di gioco. Partecipa a due grandi avvenimenti, la canonizzazione di Don Bosco a Roma il 1 aprile del 1934 e la solenne traslazione dell'urna con le spoglie del nuovo santo da Valsalice a Maria Ausiliatrice in Torino, domenica 8 aprile 1934: il trionfo di Don Bosco. Entra in noviziato ma, per motivi di salute, deve abbandonare la vocazione salesiana.

Quanto appreso alla scuola di Don Bosco, una volta rientrato nella Repubblica di San Marino, guida le scelte della sua vita: la fede vissuta come certezza e forza, la famiglia, il lavoro, l'impegno sociale e politico, il servizio laicale nella Parrocchia, il sostegno all'Opera Salesiana di Borgo Maggiore. Alla chiusura della Casa Salesiana di Borgo Maggiore, nel 1964, si impegna, insieme agli Ex Allievi, per conservare quanto seminato dall'apostolato dei Salesiani e per farlo fruttificare a servizio della parrocchia, dei giovani e della Repubblica.

Nel marzo 1985 nasce l'idea di ricostituire l'Unione Ex Allievi. Il signor Guidi diventa la guida sicura ed entusiasta del gruppo di amici che vuole riproporre l'esperienza associativa in Repubblica. Rispolvera vecchi elenchi di iscritti e cerca nuove adesioni; coinvolge la realtà politica, economica e sociale del territorio; crea contatti con gli ex allievi di Rimini e della Romagna, con la Federazione Italiana, con l'Ispettoria Adriatica, con i vecchi superiori salesiani. Tutti contatta e tutti insegue per arrivare alla ricostituzione della Unione Ex Allievi di Don Bosco della Repubblica di San Marino, l'8 dicembre 1985. Viene eletto "Presidente" diventando da quel momento, per tutti, "Il Presidente degli Ex Allievi". Sostenuto dalla Presidenza e dagli Ex Allievi, guidato dal delegato don Eligio Gosti, pone all'Unione un obiettivo ritenuto impossibile: la realizzazione di un monumento bronzeo a Don Bosco, per ricordarne l'anno centenario della morte. Il 18 settembre 1988 i Capitani Reggenti inaugurano, a Borgo Maggiore, il monumento alla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani don Egidio Viganò, ai rappresentanti della Chiesa Sammarinese, alla intera Famiglia Salesiana della Ispettoria Adriatica, agli Ex Allievi, ai Borghigiani e ai Sammarinesi.



Realizzato il monumento il Signor Guidi coinvolge tutta l'Unione nell'obiettivo di operare per il ritorno dei Salesiani a San Marino. Fa appello alle sue conoscenze del mondo salesiano; con don Viganò si vanta di aver conosciuto "personalmente" ben quattro dei suoi predecessori; diventa lui stesso il "postino" delle lettere al Rettor Maggiore che don Gosti scrive. Il primo settembre 1991 i Salesiani sono di nuovo a San Marino. Scrive: «E a tutti voi giovani, ragazzi, andate, frequentate l'ambiente salesiano: un ambiente sano, dove potrete divertirvi in tanti modi... e non vi dovrete mai pentire». Divenuto "Presidente emerito" dell'Unione collabora, con immutata passione, alla pubblicazione del libro sugli ottanta anni di presenza di Don Bosco nella Repubblica di San Marino. Il distintivo d'oro della Federazione Italiana Ex Allievi, da lui sempre mostrato con orgoglio, è stato il giusto riconoscimento per una persona che ha vissuto con entusiasmo quanto appreso, fin da bambino, alla scuola di Don Bosco. Dirà: «Se ho fatto qualcosa di buono nella vita, questo lo devo senz'altro ai Salesiani». E ancora: «Io i Salesiani li ho nel sangue e ho sempre considerato la Famiglia Salesiana la mia seconda famiglia.» Don Bosco lo ha accolto nel "giardino salesiano" dove eternamente contemplerà il volto di Dio.

Pier Paolo Forcellini

TORINO
26-29 aprile 2012

Congresso Mondiale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco in occasione del Centenario della Confederazione



PROGRAMMA

Giovedì 26

(mattino e pomeriggio) • Accoglienza
• Sistemazione alberghi
(pomeriggio) • Possibilità di visite guidate in Valdocco:
Camerette di Don Bosco, Chiesa di San Francesco di Sales,
Cappella Pinardi. Basilica di Maria Ausiliatrice, Cripta delle Reliquie, ecc.
ore 19,30 • Cena al self-service
ore 20,30 • Interventi dei rappresentanti delle Federazioni sull'attività svolta nell'anno centenario
• Buona Notte del Rettor Maggiore nella Chiesa di San Francesco di Sales
• Rientro in albergo

Venerdì 27

ore 9,00 • Inaugurazione del Congresso
ore 10,30 • Conferenza del Prof. Cosimo Semeraro, sdb
ore 13,45 • Pranzo al self-service
ore 15,00 • Visita guidata al centro di Torino: Duomo, Piazza Castello, ecc.
ore 19,30 • Cena al self-service
• Buona Notte di don Adriano Bregolin nella Chiesa di San Francesco di Sales
• Rientro in albergo

Sabato 28 (Giornata completa al Colle Don Bosco)

ore 9,00 • Partenza per Colle Don Bosco. Durante il viaggio visita guidata ai luoghi di Don Bosco: Castelnuovo Don Bosco, Mondonio, Casetta di San Domenico Savio a Riva presso Chieri, Museo di Mamma Margherita a Capriglio,
ore 13,00 • Pranzo catering nel salone pellegrini
ore 14,30 • Visita guidata a: Casa natia di Don Bosco, Pilone del sogno, Cappella del Rosario, Museo contadino, Basilica inferiore, Museo missionario, ecc.
ore 17,30 • Santa Messa in Basilica con la cerimonia della "Consegna della Luce"
ore 19,30 • Cena "tipica" al Ristorante Mamma Margherita
• Buona Notte dell'Ispettore don Stefano Martoglio
• Rientro in albergo

Domenica 29

ore 9,00 • Intervento del Rettor Maggiore: "L' Exallievo di Don Bosco e l'impegno oggi nella società e nella Chiesa"
ore 10,15 • Lavori di gruppo "Quali prospettive e traguardi per l'associazione?"
ore 11,00 • Presentazione in assemblea
ore 12,00 • S. Messa celebrata dal Rettor Maggiore con la cerimonia dell'offerta dell'olio per la lampada all'altare di Don Bosco da parte della Presidenza Confederale.
ore 13,30 • Pranzo al self-service
• Partenze

CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

Salesiani, Via della Pisana, 1111 - 00163 Roma RM - Italia - Tel. 0039 06656121 - INFO PRENOTAZIONI: centenarioexallievidonbosco@gmail.com

PARTNERSHIP: Schneider Electric — Energy University by Schneider Electric

PATROCINIO: REGIONE PIEMONTE — CITTÀ DI TORINO — PROVINCIA DI TORINO

Voci fraterne

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.com
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO